ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 141
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

SABATO DOMENICA 14-15 giugno 1958

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-030, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 450 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 900) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Prospettive di Fanfani

Mercoledì dimissioni di Zoli e giovedì inizio delle consultazioni al Quirinale - Dall'atteggiamento della sinistra socialdemocratica alle critiche di don Sturzo e dell'on. Scelba

Roma, sabato sera.

Nella prossima settimana si stringeranno i tempi per la formazione del nuovo governo. Mercoledì sera, dopo che le Camere avranno approvato le variazioni di bilancio e l'esercizio provvisorio (approvati ieri in prima lettura) Zoli si recherà al Quirinale e rassegnerà le dimissioni del Gabinetto, aprendo ufficialmente la crisi. Tre membri del governo hanno però già rassegnato le dimissioni: si tratta del ministro del Lavoro, on. Gui, nominato presidente del gruppo parlamentare d.c. e dei sottosegretari Bosco, eletto vice-presidente del Senato, e Marotta, nominato questore della Camera. Si tratta di un atto puramente formale inteso a evitare che Gronchi, ricevendo Gui quale presidente del gruppo parlamentare d.c., potesse conferire con un ministro in carica del Gabinetto uscente. Gronchi, a quanto si assicura, inizierebbe le consultazioni giovedì prossimo, cominciando con i presidenti delle due Assemblee, con gli ex-presidenti del Consiglio e così via.

Stavolta vi sarà una novità nelle consultazioni: saranno infatti ricevuti al Quirinale anche Parri e Paratore nelle loro qualità di ex-presidente del Consiglio e di ex-presidente del Senato, rispettivamente; prima non potevano essere ricevuti perché non parlamentari. Parri è stato ora eletto alla Camera Alta con le liste del p.s.i., mentre Paratore è uno dei cinque senatori a vita di nomina presidenziale.

Si calcola che Gronchi possa convocare al Quirinale intorno al 23 giugno il presidente designato per la formazione del nuovo Ministero. Anche stamane tutti sono concordi nel ritenere che la designazione del Capo dello Stato cadrà su Fanfani, per la costituzione di un governo fra democristiani e socialdemocratici, con l'appoggio esterno dei repubblicani. E se è vero che le difficoltà non sono affatto superate, vi sono alcuni segni, come l'atteggiamento più benevolo dei socialisti, che lasciano pensare che un tal governo, sia pure con una maggioranza in stretta misura, possa agevolmente superare la prova del voto di fiducia.

Allo scopo di evitare sempre possibili abbandoni stavolta Fanfani presenterà il suo Ministero prima al Senato, dove i democristiani con l'aggiunta dei cinque senatori socialdemocratici e altri indipendenti hanno una buona prevalenza, e poi alla Camera.

Quanto poi alle difficoltà che Fanfani incontra, esse sono di due ordini: quelle della sinistra socialdemocratica e quelle delle correnti democristiane che non hanno ancora rinunciato a realizzare una loro politica centrista.

Matteotti e Zagari, infatti, mantengono sempre decisamente la loro azione contro la partecipazione diretta dei socialdemocratici al governo e in tal senso si batteranno al prossimo comitato centrale del loro partito, convocato per i giorni 19 e 20, proprio mentre avranno inizio le consultazioni al Quirinale. Se non si pensa che essi possano spingere la loro opposizione fino al punto di far mancare i loro voti alla Camera, quando si trattasse di dare la fiducia al nuovo governo, è però da escludere ogni possibilità di una loro collaborazione diretta. Erano circolate voci di Matteotti al ministero delle Partecipazioni statali e di Zagari all'Eni, al posto dell'ing. Mattei, ma gli interessati le hanno nettamente smentite definendole assolutamente assurde.

Una delle condizioni che certamente i socialdemocratici porranno, per la partecipazione al governo Fanfani, è il ridimensionamento del Coni e l'allontanamento dell'avv. Onesti. In questi giorni il giornale del p.s.d.i. ha intensificato in maniera assai vivace gli attacchi che già da alcuni mesi rivolgeva al massimo ente sportivo, sempre sostenuto e validamente difeso in passato, dal ministro Andreotti.

Tutt'altro che favorevoli all'esperimento del governo di centro-sinistra si sono manifestati Sturzo e Scelba.

Sturzo ha scritto: «Basta la nazionalizzazione delle fonti di energia, chiesta da Saragat, a politicizzare la economia del Paese, a scalzare la libera iniziativa e vincolare l'economia ad un sempre più opprimente statalismo. E' questa la marcia verso sinistra del nuovo Fanfani?». E Scelba è venuto di rincalzo a rimproverare a Fanfani che egli, con il discorso di Napoli, avrebbe posto praticamente il Consiglio nazionale democristiano di fronte al fatto compiuto senza alcuna possibilità di scelta. Si sa che l'ex-presidente del Consiglio non fa mistero delle sue simpatie centriste e perciò egli ha accusato Fanfani di non aver rivolto preliminarmente l'invito a tutti i partiti del vecchio centro democratico, sulla base di un programma elaborato. «L'appello della d.c. — si chiede Scelba — non sarebbe stato da tutti accolto? Può essere. Allora, ma solo allora, la d.c. avrebbe dovuto piegarsi ad altre soluzioni; e il Paese avrebbe capito e giudicato».

Insomma, Scelba fa carico a Fanfani di aver fatto assumere alla d.c. una responsabilità che poteva essere riversata sulle spalle dei socialdemocratici e dei liberali, qualora uno di questi partiti non avesse raccolto l'invito a partecipare al governo sulla base di un programma concordato. Anche Gonella, attraverso l'agenzia da lui direttamente ispirata, è entrato in polemica con Fanfani proprio per questa considerazione.

Fanfani ha immediatamente ed energicamente replicato, lasciando scrivere dal «Popolo»: «Si direbbe che tanto furore contro l'ipotizzato governo si sia particolarmente acceso dopo che in seno alla direzione del p.s.d.i. l'on. Saragat ha toccato il problema delle fonti di energia».

A favore del governo di centro sinistra si è schierato Pacciardi, il quale definisce contraddittoria la posizione di quei suoi amici che non intendono appoggiare un tale governo. «Fino a ieri — scrive Pacciardi — quando senza i liberali non si poteva formare un governo, i repubblicani volevano che i liberali fossero cancellati dalla maggioranza. Oggi che la d.c. può formare un governo senza i liberali, i repubblicani rifiutano. Questo non è nel costume repubblicano».

Più comprensivo anche l'atteggiamento dei socialisti. Nenni ha ripetuto di volere condurre nei confronti del governo bipartito una «opposizione tranquilla»; e stamane dalle colonne dell'Avanti! questa tranquillante posizione sembra trasparire a chiare note. Ancora qualche puntura di spillo naturalmente, ma siamo lontani dagli attacchi massicci alla socialdemocrazia.

Pellecchia

La più grande manifestazione mondiale di arti figurative

Gronchi ha inaugurato stamane la Biennale d'arte di Venezia

Il Presidente della Repubblica ha percorso il Canal Grande in testa al caratteristico corteo delle gondole addobbate a festa - Dopo aver premiato gli artisti vincitori, ha visitato i padiglioni in cui sono esposte opere di trentasei nazioni - Il saluto del sindaco Tognazzi ed un discorso del ministro Moro - Il Capo dello Stato si reca nel pomeriggio alla Fiera di Padova e ritornerà in serata a Venezia per la rappresentazione di gala alla "Fenice"

Dal nostro corrispondente

Venezia, sabato sera.

La più grande manifestazione mondiale della cultura, la XXIX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, è stata inaugurata stamane dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi che, partito ieri sera da Roma, è giunto a Venezia alle 9, accompagnato dai ministri Moro e Medici e da parlamentari.

I massimi esponenti dell'arte, della critica e della cultura, i rappresentanti diplomatici delle maggiori nazioni, si sono dati convegno nella città della laguna per sottolineare con la loro presenza l'importanza di questo avvenimento internazionale. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, ha pronunciato il discorso ufficiale dichiarando aperta la grandiosa manifestazione ed è stato poi lo stesso Presidente della Repubblica a procedere alla consegna dei premi agli artisti proclamati vincitori dalla giuria. Si rinnova così nella città insigne dell'arte, la festa mondiale delle «figurative» alla quale partecipano trentasei nazioni e che ha visto quest'anno accrescere il numero delle adesioni.

Oltre al nuovo padiglione del Canada, la ventinovesima Biennale ha riaperto i battenti all'Ungheria che si presenta in un padiglione restaurato dopo un ventennio di abbandono. Non solo: ma l'importanza delle mostre antologiche e cicliche, i nomi di grandi artisti ispiratori di rivoluzionari movimenti, la presenza di una cospicua rappresentanza di giovani artisti di varie nazioni, tutto ciò rende la Biennale di quest'anno un avvenimento degno delle più genuine tradizioni della massima manifestazione d'arte di Venezia.

Di queste innovazioni ha preso atto il Presidente della Repubblica nella visita che ha compiuto, a cominciare da quello italiano, ai vari padiglioni ospitati fra il lussureggiante verde dei Giardini Napoleonici sotto la guida del sen. Ponti, commissario straordinario alla Biennale e del segretario generale prof. Dell'Acqua.

Il Presidente della Repubblica è arrivato a Venezia stamane alle 9 in forma privatissima. Alla stazione di Santa Lucia erano ad attenderlo il Prefetto, il Questore, e pochi altri. Il motoscafo ha attraversato il Canal Grande, quindi il Presidente è sceso a palazzo Corner, sede come si sa della Prefettura. Di qui, alle ore 9,30, è partito il fastoso corteo acqueo delle «bissone» e delle gondole addobbate a festa, in testa alle quali era la gondola in cui l'on. Gronchi ha preso posto a fianco del sindaco avv. Roberto Tognazzi. Nella splendida mattinata di sole, venuta dopo quattro giorni di pioggia e di cielo coperto, il corteo ha percorso il Canal Grande dai cui palazzi sventolavano le bandiere nazionali e ai cui balconi i veneziani avevano esposto i preziosi damaschi conservati per le grandi occasioni.

Giunto in bacino di S. Marco, il corteo si è diretto ai Giardini Napoleonici ove è giunto pochi minuti prima delle 10. [illegible] ha ricevuto i rappresentanti del Corpo diplomatico giunti a Venezia, e precisamente degli ambasciatori di Gran Bretagna, di Francia, Unione Sovietica, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Brasile, Argentina, Polonia, Svizzera, Iran, Jugoslavia, Israele, Danimarca, Finlandia, Repubblica Araba Unita nonché dei ministri plenipotenziari e incaricati d'affari degli Stati Uniti, Germania, Giappone, Romania, Grecia, Sud Africa, Ceylon, Messico, Ungheria, Norvegia, Australia, Cecoslovacchia e altri.

Un picchetto della Marina rendeva gli onori militari. Il Presidente della Repubblica con tutto il seguito ha raggiunto l'esedra dell'Esposizione ove ha ricevuto l'omaggio dei commissari delle trentasei nazioni espositrici. Ha preso quindi posto sul palco d'onore con a fianco i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, rispettivamente ministro della P.I. on. Moro, sen. Cecchi e on. Rossi, e con le altre maggiori autorità. Ha preso subito la parola il sindaco Tognazzi, il quale ha rivolto un indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica e si è soffermato brevemente a parlare della Biennale. Quindi il commissario dell'Esposizione, Giovanni Ponti, ha illustrato i concetti informatori dell'Esposizione e successivamente il ministro Moro ha pronunciato il discorso ufficiale dichiarando alla fine aperta a nome del Governo la ventinovesima Biennale Internazionale d'Arte.

L'on. Gronchi, dopo aver premiato gli artisti vincitori, ha visitato il padiglione italiano e quindi gli altri stranieri, guidato dal sen. Ponti e dal segretario generale della Biennale. Nel pomeriggio l'on. Gronchi si reca a Padova per visitare quella Fiera e in serata rientra a Venezia per assistere alla «Fenice» alla rappresentazione dello spettacolo giapponese «Kabuki».

Domani il Presidente della Repubblica visiterà in mattinata la Fondazione «Giorgio Cini» a S. Giorgio in Isola, dove assisterà alla partenza della nave-scuola «Giorgio Cini» che inizia una crociera di istruzione per gli allievi dell'Istituto Scilla e degli Istituti Nautici di Venezia, Trieste e Ancona. Nel pomeriggio assisterà al palio delle Repubbliche marinare e in serata ripartirà per Roma.

a. l.

Stamane a Venezia: l'on. Gronchi, che ha a fianco il sindaco, attraversa in gondola il Canal Grande. (Telefoto)

Discussioni di critici ed artisti prima dell'assegnazione dei premi

Due italiani tra i massimi vincitori: il pittore Licini e lo scultore Mastroianni

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

La XXIX Esposizione internazionale d'arte moderna si è inaugurata questa mattina a Venezia. Il sereno, tornato dopo giorni di pioggia e nuvole, ha permesso alla festa di svolgersi con tutto lo splendore delle gondole, bandiere, abiti da cerimonia delle signore. Soprattutto ha permesso che si svolgesse lungo il Canal Grande, poi nel bacino di S. Marco fino ai Giardini, il corteo delle «bissone». Le grandi barche veneziane da parata hanno sfilato una dopo l'altra con gli strascichi di velluto lunghi sull'acqua, i baldacchini, le statue d'oro e di argento, i cavalli marini, le figure di maschere veneziane famose di cui sono decorate, e i rematori vestiti con i costumi seicenteschi degli stessi colori dello strascico e delle decorazioni della barca. Alle 9 e mezzo, all'arrivo del presidente Gronchi, i cancelli della Mostra si sono aperti.

Già da tre giorni, nei caffè di Piazza S. Marco e davanti ai padiglioni dell'Esposizione nei Giardini erano cominciate le discussioni e le polemiche tra i critici e gli artisti ai quali era permesso di entrare. Durante i tre giorni della vernice, la commissione internazionale per l'assegnazione dei premi ha guardato le opere esposte e le ha giudicate. Nel quarto giorno, ieri, si è riunita per decidere a chi assegnare uno dei più ambiti premi internazionali agli artisti contemporanei.

Ieri era venerdì ed era il 13. Venerdì, ossia giorno nel quale molti credono che le cose nascano sotto cattivi auspici; del 13, qualcuno ha poi addirittura spavento. Il pittore Osvaldo Licini invece, cercava ieri nei negozi delle mercerie un calendario dove ci fosse la data di venerdì 13 giugno scritta molto grande: per conservarla sempre. Osvaldo Licini aveva avuto la notizia, non ancora ufficiale ieri, di aver vinto il premio della Presidenza del Consiglio di 2 milioni di lire per un pittore.

Chi durante i tre giorni della vernice aveva potuto vedere la sala con i quadri del pittore esposti, si è certo rallegrato della scelta fatta dai trentasei commissari che compongono la Commissione internazionale. Nella sua sala c'è un'autentica voce di poesia. Chi saprà mettercisi davanti con l'umiltà necessaria a giudicare l'opera d'arte, e con il silenzio di se stesso libero dagli schemi prefissi, anche se di fronte ad espressione di arte astratta potrà sentire la voce del poeta autentico che è Licini ed averne gioia.

Anche il premio per la scultura è stato assegnato quest'anno ad un italiano: lo scultore Umberto Mastroianni. Egli è notissimo in Italia e all'estero: scrisse di lui il critico Waldemar George dopo una Mostra del novembre del 1955 alla Galleria de France: «Come Duchamp-Villon, come Laurens, Mastroianni difende lo spirito mediterraneo e la natura greca, rievoca l'Olimpo Delfo. Alla meccanica amorosa di Calder, alle figurazioni spettrali e scarne di Richier, Mastroianni oppone forme realmente monumentali, dove l'astratto e il figurativo irrompono, si creano e si distruggono nella forza di forme umane». Per l'esposizione al Kroller-Muller di Rotterdam, disse invece di Mastroianni: «Un sentimento di spazio è vivo in Mastroianni, risolto in forma chiara nel ritmo presente, sempre aderente a un mondo [illegible] umano e plastico». La sala dello scultore Mastroianni è stata allestita in modo magistrale, da Carlo Scarpa.

Gli altri due premi di un milione di lire, del Comune di Venezia, sono stati assegnati a due stranieri: il pittore americano Mark Tobej e lo scultore spagnolo Eduardo Chillida.

Scotendo la testa con l'antica saggezza di chi vive nella solitudine di un piccolo paese da trent'anni e non ha mai cercato riconoscimenti ma ha avuto come sola preoccupazione la ricerca o l'applicazione disciplinata e rigorosa del proprio lavoro, Osvaldo Licini diceva: i premi o non dovrebbero esserci o non si dovrebbe attribuire loro il valore di un riconoscimento assoluto. Si dovrebbe scegliere uno, due pittori, anche tre, e altrettanti scultori, e poi tirare a sorte. A uno il 13 venerdì avrebbe portato anche il denaro, che non conta perché non serve a nulla, ma il bene di un riconoscimento come questo della Biennale lo avrebbero anche altri italiani e stranieri, che lo meritano allo stesso modo.

Lea Quaretti

Per fronteggiare la situazione nell'isola

I primi 500 paracadutisti partiti all'alba per Cipro

I rinforzi prenderanno posizione nei punti strategici prima che il governo di Londra annunci il suo piano di divisione dell'isola - Ventitré "Comet" a reazione stabiliranno fra oggi e domani un ponte aereo

Una pattuglia inglese insegue alcuni turchi in una via di Nicosia. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Il ponte aereo fra l'Inghilterra e Cipro è entrato in funzione all'alba, con la partenza del primo apparecchio recante rinforzi di paracadutisti destinati in quell'isola. I cinquecento uomini destinati a Cipro, sono giunti dalle basi aeree di Lyneham e di Abingdon e sono affluiti verso l'aeroporto a bordo di autocarri, con tutto l'equipaggiamento. Il trasferimento di un intero battaglione di paracadutisti comporta l'impiego di ben 23 aerei, fra cui tre «Comet» a reazione.

Con la «fanteria del cielo» sono partiti anche specialisti ed elementi delle formazioni ausiliarie. E' quindi probabile che, prima di domani sera, altri mille uomini siano arrivati a Cipro per rinforzare quella guarnigione. Com'è noto, l'intento delle autorità inglesi è di consentire ai rinforzi di prendere posizioni nei principali punti strategici dell'isola, prima che il governo di Londra annunci il suo piano per il futuro di Cipro.

Quale sia il progetto che il governo britannico ha elaborato non lo si saprà con precisione che martedì prossimo, quando il ministro delle Colonie lo esporrà alla Camera dei Comuni. Ma, secondo notizie che sembrano attendibili, l'intenzione di Londra sarebbe quella di dividere l'isola in tre zone: una greca, una turca e una britannica. Quest'ultima dovrebbe servire agli inglesi per conservare le basi militari, aeree e navali per il Medio Oriente. Sulla carta, il piano appare ragionevole, ma non è detto che così lo giudichino i ciprioti, siano essi d'origine greca oppure turca. Anzi, le previsioni che si fanno negli ambienti politici londinesi non sono molto ottimistiche.

c.

Attentato nel Libano al Presidente del Consiglio

I ribelli hanno lanciato una bomba contro la sua casa

BEIRUT, sabato sera.

Una bomba è stata lanciata stamane contro la casa del Presidente del Consiglio libanese Sami Solh, mentre questi si trovava all'interno. Sami Solh è rimasto illeso, mentre l'edificio ha subito danni.

La polizia, la quale tiene in permanenza un servizio speciale di vigilanza attorno alla residenza del primo ministro, situata nel quartiere musulmano della capitale, ha dichiarato che nessuno è stato visto nei paraggi quando l'esplosione è avvenuta. Si avanza l'ipotesi che la bomba sia partita da un mortaio posto ad una certa distanza dalla casa.

Rassegna delle Borse

Gli aspetti del mercato azionario dopo la riduzione del tasso di sconto

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il ribasso del tasso di sconto dal 4 al 3,50 per cento è stato l'evento che maggiormente ha influenzato l'esordio di questa settimana. Superfluo sarebbe ripetere qui quali siano state le cause e quali dovrebbero essere le conseguenze di un provvedimento di tale natura. Basterà ricordare che la causa prima consiste nella eccessiva liquidità bancaria, fenomeno europeo e non soltanto italiano, in dipendenza del rallentamento delle iniziative industriali. Quanto alle conseguenze sul mercato borsistico, qualora questo si trovasse in condizioni normali, dovrebbero essere pari ad una vivace ripresa degli scambi e quindi ad una tonificazione di prezzi.

Infatti, la seduta di lunedì è apparsa più movimentata del solito ed ispirata a maggiore fiducia nell'avvenire. Ciò era dimostrato anche dalle ricoperture del diffuso scoperto, che contribuivano a migliorare le quotazioni. Quando i pessimisti si ritirano dal mercato, rimane più efficace l'azione degli ottimisti. Purtroppo, questa azione è apparsa di breve durata: già in fine di seduta, l'impalcatura del buon umore cominciava a scricchiolare e prometteva poco di buono per l'indomani.

Il guaio è stato che martedì, per motivi tuttora sconosciuti, la Montecatini dimostrava una accentuata debolezza, che le faceva perdere parecchio terreno. Le supposizioni e le ipotesi erano varie e disparate. C'era chi parlava di un attacco da parte dei ribassisti, chi, invece, assicurava trattarsi di forti posizioni al rialzo da liquidare, chi, infine, si riferiva all'accordo intervenuto fra l'Anic e la Federconsorzi per il collocamento sul mercato interno dei fertilizzanti prodotti nel nuovo stabilimento di Ravenna, che in un primo tempo si dicevano destinati all'esportazione.

La debolezza del mercato continuava anche nella riunione di mercoledì, durante la quale la Catini perdeva altre 63 lire, portando la sua quotazione largamente al di sotto delle 2000 lire, che sembravano il livello più basso raggiungibile. Data la enorme diffusione di questo titolo (ne sono stati emessi cento milioni e si può dire che non vi sia portafoglio nel quale poco o tanto non vi sia incluso) la faccenda cominciava a diventare preoccupante, anche per le ripercussioni che potevano aversi sugli altri titoli. Una più efficace difesa veniva invocata; infatti nella riunione successiva di giovedì, sono bastati pochi ordini di acquisto ben piazzati per mettere in allarme lo scoperto e per risollevare la quotazione a livelli meno depressi. Ieri poi, venerdì, si è tentato in un primo tempo di mantenere il mercato su una linea di ripresa, ma il giuoco non riusciva appieno, perché a costà riunione si riaffacciava l'offerta ed i prezzi dovevano ripiegare dai massimi.

Questi avvenimenti erano davvero i meno indicati a sostenere il mercato nella delicata fase che attraversiamo, e si ha l'impressione che le nostre Borse siano attualmente assai lontane dai compiti loro assegnati dalla riunione di Bruxelles, dove recentemente si sono adunati gli esponenti delle Borse valori dei sei Paesi partecipanti al M.E.C. Il problema della libera circolazione dei valori mobiliari fra i Paesi del Mercato Comune — si rileva negli ambienti interessati — è ormai impostato in sede internazionale e, volenti o nolenti, bisognerà un giorno o l'altro risolverlo, perché senza liberi mercati finanziari la vita economica diventa impossibile: sono le Borse che detengono le chiavi della vita economica europea.

Il settore in cui il ribasso del tasso di sconto ha fatto sentire maggiormente la sua influenza è stato quello del reddito fisso, sia perché più libero nei suoi movimenti, sia, anche, perché favorito dalla grande liquidità del mercato. Negli impieghi a medio termine, i Buoni del Tesoro novennali hanno preso il posto dei Buoni del Tesoro ordinari, il cui tasso d'interesse è stato ridotto. Ciò ha comportato una richiesta continuativa ed insistente che ne ha migliorato le quotazioni. Anche gli altri titoli di Stato e parastatali hanno beneficiato di tali buone disposizioni.

e. c.

ULTIMISSIME

Sovietico il sommergibile colpito in acque argentine?

BUENOS AIRES, sabato sera.

A quanto ha riferito oggi una fonte degna di fede la Marina da guerra argentina ha fatto pervenire al presidente Frondizi un dettagliato rapporto in cui si dichiara che il sommergibile attaccato il 31 maggio scorso nelle acque del Golfo Nuevo era di nazionalità sovietica. Nello stesso rapporto sarebbe detto che a sei giorni di distanza dall'incidente aerei da ricognizione delle forze aeree argentine avevano individuato fuori delle acque territoriali un sommergibile sovietico in immersione il cui equipaggio era intento a riparare i danni subiti dall'unità.

Non si esclude che il comandante del sommergibile russo avesse ricevuto l'ordine di compiere dei rilievi sul fondale all'imboccatura del Golfo Nuevo che per le sue caratteristiche geografiche è considerato praticamente inviolabile da parte di unità nemiche.

Dal 23 maggio scorso

Oltre quattrocento i morti per il colera in Thailandia

BANGKOK, sabato sera.

Il Ministero thailandese della Sanità comunica che in Thailandia dallo scorso 23 maggio sono morte di colera 465 persone.

CRONACA CITTADINA

La folle superstizione del calabrese di Moncalieri uxoricida e suicida

Ha atteso che fosse un venerdì tredici per vibrare le tredici mortali coltellate

L'esaltazione ebbe inizio da una parola d'insulto lanciatagli da un amico - Ultimamente bastava che vedesse un gatto nero perché desse in escandescenze - La fulminea spaventosa crisi di ieri pomeriggio - Massacrata la moglie e ferita la figlia, tentò di accoltellare anche il piccolo Giuseppe che, ignaro di quanto era accaduto, cercava di ricondurlo a casa - Il giorno prima aveva detto che si sarebbe ucciso

Lo strazio della figlia più giovane Maria Rosa (18 anni), davanti alla madre morta

«Domani li ammazzo e poi mi vado a buttare sotto il treno. Fa attenzione perché domani è venerdì 13, una giornata che porta guai»: con queste parole Domenico Niceforo, l'assassino-suicida, di Moncalieri aveva annunciato ier l'altro, con spaventosa precisione, il progetto della folle strage che doveva mettere in atto ventiquattr'ore dopo. Il tono con cui erano state dette queste parole, al termine di un violento litigio, era tale da atterrire i familiari del Niceforo, da indurli persino ad andare dai carabinieri. Essi sapevano che si trattava di un uomo violento, che già una volta aveva aggredito a bastonate la moglie, e che continuava ad avere per la donna una irragionevole, assurda, gelosia. La follia di Domenico Niceforo, un manovale di 45 anni venuto a Moncalieri in cerca di lavoro (ma si era ridotto negli ultimi anni a poco più di un vagabondo ubriacone, e solo saltuariamente abitava nell'alloggio di via Bellini, 14, a Borgo San Pietro) è germinata e si è innestata su un fondo di superstizione e di gelosia.

Infatti egli era ritornato all'improvviso in paese, a Stignano, in Calabria, quando aveva saputo che la moglie, Assunta Garaffo, aveva trovato lavoro nella raccolta delle olive. Il Niceforo temeva che la donna (una poveretta che dimostrava molto più dei suoi 40 anni, precocemente invecchiata ed avvizzita per le privazioni, per il troppo lavoro e per la fame) potesse tradirlo con qualche compagno di lavoro. Pretendeva che la donna non uscisse di casa, non si affacciasse neppure alla finestra; alla luce di quanto è avvenuto ieri sono già segni di pazzia. Ma a Stignano, un piccolo paese della Calabria, forse nessuno pensava di considerare anormale di mente un marito che avesse pretese simili; tutt'al più poteva sembrare un po' all'antica, un po' eccessivo nel suo concetto della funzione della donna e dell'«onore» familiare.

La prima furiosa esplosione si ebbe dopo che un compaesano, nel corso di un litigio all'osteria, gli ebbe ad urlare: «Cornuto». Voleva essere soltanto un insulto, anche se sanguinoso, ma il Niceforo lo interpretò come la rivelazione di un'infelice situazione coniugale. La sua gelosia — che già si era manifestata in modo eccessivo — crebbe a dismisura e lo portò a bastonare ferocemente la povera moglie.

Come era geloso così era superstizioso; superstizioso in maniera sempre più ossessiva sempre più patologica. Non si limitava a quelle manifestazioni che sono ancor oggi diffusissime non soltanto tra il popolo ma si creava dei veri drammi quando credeva di scorgere un segno infausto. Negli ultimi tempi — raccontano quelli che lo conoscevano — il Niceforo era capace di fare una scenata, di cambiare bruscamente umore, di diventire intrattabile se soltanto incontrava un gatto nero. A volte, dopo questi avvertimenti di sfortuna, qualche guaio gli succedeva veramente: ma soltanto perché era lui stesso a provocarlo, diventando attaccabrighe e finendo con il litigare con qualche compaesano o con qualche sconosciuto.

La pazzia del Niceforo è andata gradualmente crescendo, alimentata dalla superstizione, la sua assurda gelosia è diventata una forma monomaniaca. La coincidenza del tredicesimo giorno del mese con il venerdì lo ha colpito; (tredici sono anche le coltellate inferte sul corpo della moglie ma probabilmente in questo caso si tratta veramente di una coincidenza fortuita).

Nel suo cervello ormai delirante il manovale deve essersi convinto che qualche forza misteriosa del destino o degli astri l'avrebbe portato a compiere finalmente in quel giorno la vendetta cui pensava di avere diritto per dare riparazione al suo «onore» offeso.

Il litigio del giorno prima deve averlo interpretato come il primo segno di una tragedia ormai ineluttabile. Quando aveva pronunciato le sue minacce il Niceforo già era deciso ad uccidere; non aveva messo subito in atto i suoi propositi perché aspettava il venerdì 13.

L'indomani il folle era ritornato a casa con in tasca due coltelli affilatissimi; nell'alloggio c'erano la moglie e le due figlie Maria Rosa e Lucia (con le sue bimbe). Il figlio Giuseppe, di 13 anni, era stato mandato a cercare il padre, che non era venuto a pranzo, perché lo convincesse a venire a casa, a mangiare.

«Sono andata io ad aprire la porta — raccontava ieri sera la figlia Maria Rosa —. Mio padre è entrato con una mano in tasca, non ha detto una parola. Si è seduto sul letto, poi ha tirato fuori il coltello ed ha cominciato a colpire la mamma». La scena che è seguita è stata spaventosa, allucinante: invano le figlie hanno cercato di sottrarre la sventurata alla furia del marito che ha continuato ad infierire su di lei mentre cercava di fuggire per le scale ed ancora sulla soglia della casa. Anche Lucia è stata colpita di striscio nella colluttazione. Le due donne hanno inseguito il padre fin sulla strada: lo hanno visto scavalcare il corpo della moglie agonizzante, gli hanno tirato dietro delle pietre, in un impeto di rabbia e di esasperazione.

Domenico Niceforo non fuggiva: semplicemente andava ad attuare la seconda parte del suo piano, il suicidio sotto il treno. Poco è mancato però che, mentre andava alla morte, seminasse ancora la morte intorno a sé. Percorse qualche centinaio di metri, incontrò il figlio tredicenne Giuseppe, che non sapeva nulla della tragedia, tentò di fermarlo, di dirgli, vieni a casa. Il padre non gli rispose nemmeno: trasse nuovamente di tasca il coltello insanguinato e vibrò un terribile colpo in direzione del figlio. Il ragazzo riuscì a mala pena a schivarlo, poi fuggì terrorizzato, mentre l'omicida si avviava verso la ferrovia lungo la quale doveva essere rinvenuto, un'ora dopo, cadavere.

Giuseppe cercò di indurre il padre a tornare a casa

Commenti dei vicini davanti alla casa della tragedia

Parlano in silenzio

Savino Marra (a sinistra) trasmette e il fratello riceve

Savino e Michele Marra «pensano in sintonia»

Avvisa per telepatia il fratello d'uno scontro

Dopo l'incidente d'auto, anziché telefonare, si è appoggiato al cofano, ha chiuso gli occhi e trasmesso la notizia al congiunto che si trovava in albergo

Il cervello umano, pur nelle sue modeste dimensioni (anche i più grandi pensatori non han trovato mai difficoltà nell'acquisto di un cappello adatto al loro cranio) racchiude innumerevoli segreti: e gli scienziati, psichiatri, neurologi, psicanalisti e chirurghi non ne conoscono che una piccola parte. Uno dei fenomeni più strani è la telepatia, cioè la trasmissione a distanza di un pensiero.

L'altra mattina in corso Giulio Cesare è accaduto un incidente: una «600» e un'«Appia» si sono scontrate con violenza, lasciando tuttavia illesi i guidatori. Dall'«Appia» è uscito a constatare i danni un giovane rappresentante di commercio; dalla «600» è venuto fuori un uomo sulla trentina, bruno di pelle e di capelli, con un aspetto che si potrebbe definire da asceta.

Il rappresentante, affermando senz'altro d'aver ragione, gli ha chiesto nome e indirizzo, ma egli lo ha pregato di attendere un minuto e di non disturbarlo. «Abbia pazienza, devo avvisare mio fratello». E, appoggiandosi alla macchina, chino sul cofano, con una mano sul mento e una sulla fronte, gli occhi fissi nel vuoto come se meditasse non ha dato più ascolto al suo interlocutore.

«Ma vada a telefonare! Che cosa fa?» ha detto il rappresentante. «No no, non uso quasi mai il telefono... e poi non so dove si trovi mio fratello in questo momento. Lo sto avvisando per telepatia. Non mi distragga...». I curiosi che si erano affollati intorno pensavano che il poveretto avesse preso una forte botta in testa. Lo «choc» ha effetti curiosi. Ma dopo un minuto di raccoglimento lo strano individuo è tornato in sé.

Contemporaneamente, nella «hall» di un albergo del centro, un giovane arrivato il giorno prima, Michele Marra, interrompeva di colpo una animata discussione con due clienti e chiedeva che si facesse silenzio. «Scusate, deve essere accaduto qualcosa a mio fratello Savino. Ecco, ha avuto un incidente... in corso Giulio Cesare. Vado a vedere». Pochi minuti dopo Michele Marra arrivava con un taxi sul luogo dello scontro.

I fratelli Michele e Savino Marra, rispettivamente di 21 e 25 anni, abruzzesi, son divenuti famosi in questi ultimi anni per le loro straordinarie virtù telepatiche. Da ragazzi si servivano di queste qualità per gioco. A Pescara, dove abitano, Savino andava alle partite di calcio e Michele se ne stava fuori del campo a ricevere la telecronaca della gara. Il fratello maggiore non poteva pensare nulla senza che l'altro gli leggesse nella mente. Medici e psicanalisti cominciarono a interessarsi di loro ed essi impararono a trar profitto dalla telepatia. Ora, reduci da una «tournée» in Francia e in Svizzera, sono arrivati nella nostra città e vi si fermeranno per qualche giorno.

I loro cervelli, è stato scritto, pensano «in sintonia». Solo Michele però ha capacità ricettive. Il fratello maggiore invece può trasmettere, non «ascoltare». Ammettono che non sempre la prova riesce. «A volte la trasmissione è disturbata — spiegano —. Ci sono delle interferenze sulla stessa lunghezza d'onda».

Una volta Michele Marra, in un caffè di Bologna, discusse per quasi un'ora con un cliente senza che fosse detta una sola parola. Il cliente era un altro fenomeno della telepatia, il mago olandese Gérard Croiset.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,6
MINIMA	+13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +14,9; ore 8: +15,6; press. 748,3; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. - Temperatura a Caselle: mass. +21,4; min. +11,5; ore 8: +15

La «vedova» incassava la pensione a Prato

Dichiarato morto nel '46 è scoperto vivo e vegeto

Indagini dei funzionari del Tesoro hanno rivelato il caso singolare: l'uomo vive a Torino - Si ignora perché non abbia mai dato notizie alla famiglia

Dopo che da dodici anni percepiva la pensione di guerra per il marito, disperso nell'ultimo conflitto e considerato legalmente morto, la moglie di un torinese ha saputo ieri all'improvviso di non essere vedova e, di conseguenza, ha perduto il diritto alla pensione. La donna, Fidelma Carmagnini, dal Piemonte era ritornata a vivere nella sua città natale, Prato, in provincia di Firenze: lo ha saputo dal Ministero del Tesoro che, attraverso indagini compiute dal Ministero stesso, si era scoperto che il marito era tuttora vivo e vegeto.

La Carmagnini ed il marito, Salvatore Carta, abitavano a Torino quando scoppiò la guerra mondiale. L'uomo fu chiamato sotto le armi, poi anche la moglie sfollò per sfuggire ai bombardamenti e si recò in Toscana. Il marito fu dichiarato disperso e, con decreto del 16 settembre 1946 la «vedova» ottenne la pensione di guerra, risultando la «morte presunta» del marito scomparso.

Salvatore Carta invece è vivo e risiede a Torino. La notizia diramata dall'agenzia «Italia» è giunta dopo mezzogiorno alla nostra redazione e non è stato finora possibile controllarla ed accertare quale sia la sua abitazione torinese. Neppure si è appreso se il Carta sapesse di essere ufficialmente morto e preferisse non dar sue notizie (ispirandosi al protagonista del «Fu Mattia Pascal» di Pirandello) oppure ignorasse completamente che, per la legge, sua moglie era considerata, fino a ieri, la sua vedova.

Le richieste della Fiom per il contratto nazionale

Il Comitato centrale dei metallurgici della Fiom, aderente alla Cgil, è riunito da stamane presso la Camera del Lavoro in corso Galileo Ferraris. Sono presenti il segretario nazionale della Cgil, on. Foa, il segretario nazionale della Fiom, on. Lama, i componenti della segreteria centrale metallurgici Pietro Boni, Pizzorno e Morara. Partecipano alla riunione anche l'on. Vecchietti. Parodi e rappresentanze dell'organizzazione sindacale social-comunista dei grandi centri industriali: Torino, Milano, Genova, Taranto, Terni, Napoli, ecc.

I lavori si concluderanno domani sera con la sessione finale. Scopo delle riunioni in corso è di stabilire le richieste di carattere economico e normativo che i metallurgici della Fiom presenteranno alla Confindustria in occasione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Stamane la relazione introduttiva è stata svolta da Boni, il quale ha annunciato che le rivendicazioni della Fiom prima di essere presentate agli industriali verranno sottoposte all'esame dei 900 mila metallurgici italiani attraverso un «referendum».

In particolare, a quanto risulta, la Fiom chiederebbe: aumento delle retribuzioni per operai ed impiegati; riduzione degli orari di lavoro; modifica dell'articolo del contratto che si riferisce ai cottimi ed alle qualifiche.

Missionari nel Madagascar

Domani, alle 18, nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi, sarà celebrata la funzione di addio per due giovani gesuiti in partenza per le Missioni del Madagascar; sono padre Alessio De Cherchi, cagliaritano, e fratel Albino Bétinas. Il primo andrà a dirigere la scuola tecnica di Tananarive, il secondo darà la sua opera di autista e meccanico alla scuola agricola di quella città. Li ha preceduti all'inizio del mese padre Costa, l'ex-provinciale di Torino, che è stato eletto Primo Superiore della nuova vice-provincia del Madagascar.

Venuitenne vittima di due giovinastri

La invitano in auto e poi la depredano

L'incontro, dopo il ballo, alla fermata del tram in via Cernaia - Scaraventata dalla macchina senza la borsetta

Una ragazza che imprudentemente aveva accettato l'invito di due giovani offertisi di accompagnarla a casa in automobile, ha vissuto ieri sera una brutta avventura. Gli sconosciuti l'hanno malmenata derubandola della borsetta. Il fatto è stato denunciato alla polizia, ma fino a questo momento le indagini non hanno portato alla identificazione degli aggressori.

La signorina Maria Giava, di 21 anni, vive sola in un alloggio di via Mombarcaro 97, in barriera di Orbassano. Ieri, verso mezzanotte, dopo aver trascorso la serata con alcuni amici in una sala da ballo, ha raggiunto la fermata del tram numero 10, presso i giardini Lamarmora, per rincasare. Era da poco in attesa sulla banchina quando una macchina azzurra, modello «Giulietta», le si fermò accanto. Dal finestrino fece capolino un giovanotto che gentilmente le disse: «Non perda tempo ad attendere il tram. Venga con noi che in un momento la portiamo a casa». Un altro giovanotto sedeva accanto al guidatore che aveva parlato e la ragazza, sentendosi un poco stanca, dopo qualche esitazione, accettò l'invito.

Preso posto sul sedile anteriore, tra i due sconosciuti e la macchina si mosse veloce lungo via Cernaia verso corso Vinzaglio. Sulle prime, il contegno dei due giovanotti fu correttissimo: parlarono poco limitandosi a chiedere ragguagli sull'itinerario da seguire per arrivare in via Mombarcaro. All'incrocio di via Spoleto con via Millio, la macchina si fermò bruscamente. Il giovane che era al volante intimò freddamente alla Giava: «Consegnaci la borsetta e [illegible] senza fiatare». Nello stesso istante il complice spingeva brutalmente la ragazza sul marciapiede, strappandole dal braccio la borsetta e un golf rosso. Prima che la malcapitata potesse rialzarsi, l'auto partiva a tutta velocità.

Maria Giava, senza perdere tempo, ha raggiunto un posteggio di autopubbliche facendosi condurre al commissariato San Paolo. Una battuta condotta nel corso della notte da automobili della Volante non ha dato risultati. Si ritiene che i due abbiano rubato l'automobile, rapinando poi la ragazza per procurarsi il denaro necessario all'acquisto di carburante.

Echi di cronaca

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barbero, Arredamenti. Via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 45; via Nizza n. 34. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, relazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO UBAF 30 RATE Camere da 95.000, tinelli da 64.000 vasto assort. Garibaldi 9 (cortile)

Dalla tragedia di via Palazzo di Città al delitto-suicidio di Moncalieri

Il problema del tempestivo ricovero delle persone che manifestano pazzia

Il parere di un magistrato: "Legge inadeguata, pregiudizi ed ignoranza ostacolano una più vasta azione di difesa contro il pericolo presentato dai malati di mente"

La tragedia della follia esplosa ieri pomeriggio a Borgo San Pietro di Moncalieri, seguita a pochi giorni di distanza dagli impressionanti fatti di sangue accaduti a Ovada ed in via Palazzo di Città a Torino, ha suscitato profonda sensazione e allarme e riproposto il grave, angoscioso problema della prevenzione delle azioni delittuose dei pazzi in libertà.

La domanda che la gente si pone nel commentare l'accaduto sono le seguenti: era possibile evitare l'assassinio di quella povera donna? Perché tanti pazzi possono circolare liberamente?

Più volte autorità e medici, interpellati dal nostro giornale, hanno risposto a questi interrogativi affermando che la soluzione del complesso problema è ostacolata da una legge anacronistica (la legge sui manicomi e sugli alienati del 14 febbraio 1904), dai pregiudizi e dall'ignoranza che ancora ingombrano la mente di moltissime persone nei riguardi dell'ospedale psichiatrico e delle malattie che vi si curano.

Certamente Domenico Niceforo sarebbe stato internato nel manicomio se l'adozione del provvedimento non fosse stata ostacolata appunto dalle suddette cause. Il Procuratore della Repubblica aggiunto, avv. Biffi Gentili, è stato di questo parere. «Ritengo la vecchia legge — ha detto — valida in molti punti; ma in altri dovrebbe essere modificata. Il maresciallo dei carabinieri, a cui giorni di scorso si era rivolta la figlia maggiore dell'assassino-suicida, non aveva l'autorità di prendere provvedimenti senza una precisa denuncia per fatti gravi che potessero far presumere imminente un pericolo per l'incolumità delle persone. Soltanto in questo caso avrebbe potuto fermare temporaneamente il Niceforo e ordinarne il ricovero in via provvisoria in base a certificato medico. Ma nessuna denuncia è stata presentata ed egli altro non poteva fare — e lo ha fatto — che consigliare la giovane di rivolgersi ad un medico oppure di presentare un esposto al Comune per ottenere che un sanitario visitasse il Niceforo e ne autorizzasse il ricovero in manicomio nel caso che lo avesse ritenuto pericoloso».

«La legge — ha proseguito il magistrato — è molto prudente per evitare l'attuazione di metodi e sistemi che non si concilierebbero con il rispetto della persona umana e che si presterebbero alla perpetrazione di abusi. Tuttavia in altre parti è inadeguata e favorisce il perdurare di gravi pregiudizi. Mi riferisco — egli ha detto — all'annotazione del ricovero in manicomio che viene fatta nel casellario giudiziario. E' comprensibile, se non giustificabile, che simile provvedimento che bolla una persona trattenga molti, fino all'ultimo momento, dal denunciare un congiunto come sospetto alienato. Quando all'ignoranza v'è da rilevare che ancora molto diffuso è il pregiudizio che le malattie mentali costituiscano quasi una vergogna. E' necessario invece considerarle alla stregua di altri mali (come in realtà sono) quasi sempre curabili e che necessita denunciare al medico all'apparire dei primi sintomi».

Timida evasione

La signorina Cecilia uscì dal Pensionato e si guardò timorosamente intorno. La strada, lunga, mano, era in quel momento deserta e lei l'affrontò coraggiosamente. Per fortuna il caffè dove la cugina Saveria le dava appuntamento ogni giovedì, era lì, all'angolo; c'era poco cammino da fare. Ma quando arrivò al caffè, rimase inchiodata sulla soglia. Saveria non c'era. Il cameriere, occupato a strofinare il marmo del tavolino in angolo, dove quelle due signore (o signorine) si davano appuntamento per bere un cappuccino, alzò gli occhi a guardarla, sul suo viso era dipinta una certa sorpresa.

«Anche lui è stupito di vedermi arrivare per prima, — pensò Cecilia. — Che Saveria non venga? Che sia stata trattenuta da qualche cosa? E che... E se non venisse più? Né ora né mai?...».

«Dio mio, Dio mio», ella balbettò, sgomenta, lasciandosi andare sul sofà di velluto rosso del solito angolo. Ma poi ebbe un moto di ribellione. Un moto timido, s'intende, comunque un moto che le diede le vertigini dell'audacia. «Se non fosse più venuta, — ella pensò, — il mondo sarebbe forse andato alla rovescia per questo?».

La cugina Saveria, certo, l'unica parente rimastale, era un personaggio importantissimo, pieno di autorità e di prestigio e sempre occupata a vigilarla, a controllarla, a farla rigare diritto, a dimostrare che nonostante l'età, la solitudine e l'indipendenza economica, lei, Cecilia, non aveva ancora finito di obbedire e di sottostare alla volontà degli altri. Era stato il suo destino. Prima l'avevano comandata i genitori, i nonni, poi il fratello, la cognata, i nipoti; adesso che tutti si erano allontanati, morti o partiti, c'era ancora la cugina Saveria. Era stata lei a farla rinunciare alla sua casa e a cacciarla nel Pensionato, con la scusa che non si trovava più la servitù di una volta, e conoscendo lì dentro tutte le suore, la poteva sorvegliare strettamente col telefono, anche se non la vedeva ogni giorno. Ahimè, pensava Cecilia, ci doveva essere in lei, in quella sua remissività rassegnata, in quel suo sguardo umile e dolce, in quelle spallucce cadenti, qualcosa che eccitava negli altri il bisogno di opprimerla e di renderla sempre più incline ad annullarsi e a scomparire. Se ne stava appunto andando giù ora, giù con le spalle, con le mani in grembo, tutta rannicchiata, ridotta a un misero puntino nero, nell'attesa della cugina che sarebbe entrata a testa alta e spalle larghe, come una barca con le vele spiegate e l'avrebbe subito rimbrottata.

— Ti sei sbagliata d'ora. Hai anticipato tu. Io non sbaglio mai!

Ma quando il pendolo del caffè battè le quattro e la gente cominciò ad entrare, uscire, rumorosa, loquace, affrettata, ella fu certa che la cugina Saveria non sarebbe venuta più e, dopo un momento, in cui tutto fu confusione, agitazione e buio nella sua mente, cominciò a tirarsi su con la testa, con le spalle, con le mani, tanto che il cameriere credette di essere chiamato e accorse.

— Devo servirle il cappuccino lo stesso? Ormai...

— Eh, sì, ormai non verrà più.

Com'era strano il mondo senza la cugina, senza più nessuno che le dicesse: questo non si può fare, questo non si deve dire, tu non l'imparerai mai e sarai sempre una sciocca, Cecilia, non saprai mai vivere!

Le avevano sempre detto che non sapeva vivere che non l'avrebbe imparato mai... E così, per insegnarle a vivere, le avevano sempre impedito di vivere. Bevve il suo cappuccino con un delizioso senso di colpa: che buon sapore aveva! E sorrise a una signora seduta al tavolino vicino, sorrise con la sensazione di fare qualcosa di terribile e di meraviglioso insieme. La signora, in risposta, gorgogliò un breve riso bonario.

— Ah, questa moda! — disse, accennando al giornale illustrato che teneva in mano. — Non si può dire che sia fatta per le signore non più giovanissime come noi.

Non più giovanissime, che gentilezza squisita, pensò Cecilia, sentendosi inondare da una gioia assurda e palpitante. Non più giovanissima, figurarsi. In quanto alla signora in questione, era piuttosto corpulenta di persona e un po' troppo colorita in viso; certo i suoi capelli ricci erano tinti in un color nocciolo e sulle labbra il rossetto non era risparmiato. Ma, nell'insieme, era così gaia e simpatica. Doveva anche esser ricca, aveva dei bei gioielli addosso: orecchini penduli, anelli nelle dita e un'enorme spilla sul petto...

— Noi non possiamo portare il sacco, nevvero? E nemmeno il trapezio...

Rideva e il riso le faceva sussultare il vasto petto, e rideva anche Cecilia, di un riso acuto a scatti. Il sacco! Il trapezio!

Poi la signora si alzò.

— Sono aspettata al cinema. Lei non va al cinema?

— Di rado — mentì Cecilia che da anni non metteva più piede in un cinematografo.

— Gran bel divertimento, vero?

— Magnifico.

— Arrivederci, arrivederci!

E la signora navigò, vasta e rapida, verso l'uscita e la strada luminosa l'inghiottì. E Cecilia si sentì sola e sgomenta. Meglio andarsene ora. Con grande fatica, chiamò il cameriere, pagò e uscì. La strada! Quella terribile cosa di cui le avevano inoculato il terrore da bambina, come se fosse una jungla piena di imboscate, di trappole e di belve nascoste, dove puoi incontrare a ogni passo, il disonore e la rovina, e le passioni più perverse, ti si presentano nell'apparenza più ingannevole e traditrice. Adesso camminava un po' a caso, guardando i negozi: un fioraio, un gioielliere, un parrucchiere, fermandosi davanti alle vetrine, fantasticando. A un'edicola c'era un gruppetto di gente che commentava qualche fatto.

— Che cos'è accaduto?

Era proprio lei che faceva questa domanda? Trasecolò e intanto qualcuno le rispondeva che un bimbo era andato sotto una macchina.

— Che orrore!

Passò oltre, atterrita, e le venne in mente, nitido ricordo, quel che le raccomandavano sempre i suoi. Per la strada non si parla con nessuno, non si guarda nessuno in faccia, si va con gli occhi bassi, si evita ogni contatto, ogni incontro. D'improvviso si sovvenne come da ragazza giovanissima, le fosse accaduto, durante un periodo eccezionale, quando entrambi i suoi genitori erano malati e nessuno la poteva accompagnare all'Istituto di suore dove studiava, di essere uscita sola, pochi passi, da casa all'Istituto, e che un giovanotto aveva tentato di avvicinarla. Un giovanotto timido dall'aspetto dolce e mansueto... Perchè non l'aveva incoraggiato nemmeno con uno sguardo? Fedele agli insegnamenti ricevuti, non l'aveva guardato mai ed era stata assai fiera di mostrarsi così inaccessibile. Ora però le pareva di ricordare che, oltre la fierezza e la paura, aveva sentito qualcos'altro, qualcosa di inconfessabile, il desiderio di rispondere a quelle suppliche mute, l'istinto di seguire quel richiamo, di essere la donna di quell'uomo, e capiva ora che nulla sarebbe stato bello come quella realtà, quella dolcezza, quel trionfo...

E intanto andando così a casaccio, si trovò a un crocicchio e si fermò spaventata. Come fare a sfidare quel traffico? Era la catastrofe, la morte sicura... E proprio in quel momento i suoi occhi supplichevoli incontrarono quelli di un giovane signore fermo anche lui al volante della sua macchina. Con una mossa improvvisa, quello aprì lo sportello.

— Salga, — le disse affabilmente, — la farò attraversare io.

Che poteva fare se non obbedire, lei che aveva sempre obbedito?

Salì umilmente e dopo aver attraversato il punto pericoloso, si apprestò a scendere dopo molti ringraziamenti.

— Dove va? — chiese il giovane gentile — la posso accompagnare io.

— Oh, per carità...

Tuttavia, obbediente, diede l'indirizzo del Pensionato.

— Si figuri, si trova proprio sulla mia strada.

Così Cecilia assaporò il trionfo di scendere da una macchina davanti al Pensionato.

— Mille, mille grazie, signore.

Lui la seguiva con lo sguardo benevolo e un tantino divertito. Che curiosa vecchietta, doveva pensare. Ma disse amabilmente:

— Di nulla, signora.

Non era ancora entrata, che una suora la chiamava, battendo le mani.

— Presto! La signora Saveria è al telefono.

All'apparecchio la voce della cugina era quanto mai stridula per l'irritazione.

— Dico io! Non potevi aspettare ad uscire? Cinque minuti dopo che eri fuori ho telefonato per dirti che oggi non si usciva, mi è capitata mia nipote Livia, con le sue due gemelle, vestite da comunicande. Non potevo mica mandarle via. E nemmeno a farlo apposta tu sei stata fuori più del solito. Già temevo ti fossi persa...

— Andiamo, Saveria!

— Hai dato la mancia al cameriere?

— Certo, Saveria: dieci.

— Troppo... Non hai visto nessuno? Non hai parlato con nessuno?

— Con nessuno!

Lo disse trionfalmente. Mai le avrebbe confessato di aver parlato con una signora, di essere stata accompagnata da un giovanotto. Sapeva che per la cugina Saveria quella simpatica signora non poteva essere che una donnaccia e quel gentile giovanotto un ladro o un assassino di vecchie... No, questi erano i suoi segreti: quasi un'amicizia, quasi un'avventura. E li avrebbe tenuti stretti nel cuore e avrebbe sognato... A settant'anni è passa? Per che no? Tutte le età sono buone per sognare.

Carola Prosperi

Fuori programma nell'arena di Città del Messico: il toro tenta di mettersi in salvo con un acrobatico salto sulla staccionata. Un aiutante del torero, prontamente intervenuto, cerca di far tornare la bestia nel recinto. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Non hanno avuto dubbi sul nome da dargli

Dall'amore di due naufraghi ora è nato un bambino: Doria

Melania Ansuini, perugina, e John Vali, residente allora nel Canada, si conobbero sul transatlantico della tragedia e il loro idillio sbocciò il giorno del disastro - Sono sposati da un anno e abitano in California

San José, sabato sera.

A due giovani sposatisi dopo essersi conosciuti a bordo della motonave italiana *Andrea Doria*, è nato giovedì un bambino cui, in ricordo del piroscafo che fu all'origine del loro incontro, hanno imposto il nome di Doria. I coniugi sono Melania Ansuini, di vent'anni, ed il ventinovenne John Vali, residenti a San José di California. Il neonato, che pesa oltre tre chili, e la mamma sono in ottime condizioni di salute. Anzi la signora Vali ha acconsentito ieri a ricevere un gruppo di giornalisti, insieme ai quali ha rievocato la terribile esperienza vissuta con l'affondamento della nave.

«Avevo lasciato Perugia, la mia città natale — ha detto Melania — diretta a New York dove abitano alcuni miei parenti. Volevo accertare se esistevano per me possibilità di lavoro negli Stati Uniti e, in caso affermativo, espletare le pratiche necessarie per poter rimanere in territorio americano. Durante il viaggio avevo conosciuto John, che rientrava a Edmonton, nel Canadà, e fra noi due era sorta una viva simpatia. Aveva compiuto un giro turistico attraverso l'Italia ed era entusiasta di tutto quanto aveva visto. Si era recato anche a Perugia e tutto ciò ci aveva fornito un inesauribile argomento di conversazione.

«La tragica sera del 25 luglio 1956 era stata organizzata una festa danzante d'addio. Infatti il giorno successivo la nave avrebbe dovuto arrivare a New York. John ed io eravamo un poco tristi: c'eravamo ripromessi di scriverci così, da buoni amici, ma tuttavia ci spiaceva il distacco. Forse temevamo, senza esserselo detto, che la lontananza potesse affievolire quel sentimento che sembrava stesse sbocciando tra noi.

«Quella sera — ha continuato la Vali — ci eravamo recati insieme alla festa. Stavamo ballando quando improvvisamente sentimmo un tremendo urto. Cademmo per terra, mentre attorno a noi si levavano urla di spavento. John mi rialzò e, tenendomi per mano, si avviò verso il ponte. Ad un certo punto fummo divisi da un gruppo di gente che correva e mi ritrovai sola. Non sapevo cosa fare, tremavo dalla paura, quando un ufficiale mi consigliò di calarmi in mare lasciandomi scivolare lungo una corda.

«A questo punto il destino mi venne in aiuto sotto le spoglie di John. Infatti, quando giunta alla fine della corda stavo per buttarmi in acqua, John, che si trovava su una scialuppa, mi lanciò un salvagente e quindi mi aiutò a salire sull'imbarcazione. Tremavo di freddo e piangevo disperatamente. John mi tenne stretta a sé e fece del suo meglio per consolarmi. In quel momento sentimmo che nulla avrebbe potuto più separarci. Rientrato a Edmonton, quello che ormai era il mio fidanzato, liquidò i suoi affari trasferendosi in California. Il dieci marzo dell'anno scorso venne celebrato il nostro matrimonio».

Pietro Stockheim

DETTO FRA NOI

Vacanze coniugali

Lettera della signora Giulietta V. - Sampierdarena:

«Quand'ero ragazza avevo una larga cerchia di amicizie, dalle quali mi allontanai per forza di cose dopo il matrimonio; ma senza rimpianti. Una donna sposata cambia naturalmente vita: ha nuove cure e altri desideri. Per mio marito, invece, non è stato così. Lui gli amici di "prima" li ha conservati, almeno in parte, e di tanto in tanto trova il modo di vederli: oggi è una cenetta d'anniversario, domani una partita a carte. Quando poi incomincia la pesca, ogni due o tre domeniche c'è la gita combinata dagli amici, con partenza all'alba e ritorno a un'ora imprecisa. Da questi incontri io sono esclusa, come d'altronde le altre mogli; i signori si sentono più civili senza impicci di donne. Bello, no? E se protesto, avanti con gli atteggiamenti da martire; lui lavora come un cane, non beve, non ha relazioni con altre donne, non mi picchia, non mi proibisce di uscire: che altro voglio? In realtà non posso dire che sia un cattivo marito, tutt'altro; ma perchè non evitarmi questo motivo di malcontento? Perchè, se proprio ci tiene a vedere gli amici, non li porta in casa? Io potrei anche starmene in un'altra stanza per non disturbarli. Mi sentirei sempre meno trascurata e messa da parte di quando lui se ne esce quasi di straforo, per andarsene chissà dove, a fare su Iddio cosa. Mi perdoni, signora. So che non c'è rimedio, ma avevo bisogno di uno sfogo».

Lettera del signor A. Q. - Brescia:

«Voglio bene a mia moglie e ho sempre creduto che lei me ne volesse almeno altrettanto (non trovi pretenzioso quell'"almeno", la prego). Invece, giorni fa, mentre si abbozzava qualche progetto per le vacanze, è venuto fuori che lei vorrebbe trascorrere quindici o venti giorni con due amiche, in qualche posto. Alla mia domanda se desiderava liberarsi della mia presenza, ha risposto con estrema franchezza di sì. Avrebbe proprio bisogno di star lontana per qualche tempo, di risentirsi un pochino "zitella" e tornare a divertirsi spensieratamente come le accadeva prima che io mi facessi avanti. Mai l'avevo sentita parlar così, in sette anni di matrimonio; e sono rimasto sorpreso e addolorato oltre ogni dire. E' possibile che la persona che ti è più vicina al mondo, che è parte intima della nostra vita, desideri sbarazzarsi anche solo provvisoriamente di noi? E' compatibile questo con un vero, profondo attaccamento?»

Ma si capisce. Per quanto una donna sia innamorata di un uomo, vi sono giorni in cui quest'amore le pesa e il fulgore dell'uomo si adombra. Vi sono giorni in cui le piacerebbe mettersi in testa un cappellino e uscire, senza che egli le chieda dove va, con chi va e per quanto tempo resterà fuori. Vi sono giorni in cui le piacerebbe mangiar le cose che non compaiono mai in tavola, perchè lui non le gradisce; invitare a casa le amiche che lui non può soffrire, andare a letto quando si sente stanca, alzarsi quando le comoda. Vivere insieme significa sacrificare, vicendevolmente, parte dei propri gusti e desideri. E conviene, se possibile, allentare ogni tanto la corda. Dopo, una moglie torna dolce come la crema: può dimenticare che nel marito vi è qualcosa d'imperfetto e sentirsi meglio disposta a riconoscere che caro, simpatico, insostituibile persona sia. Uno diviene indifferente anche alla luna del sole, quando lo ha ogni giorno, A. Q. Ma dopo esserne rimasto privo per qualche settimana lo apprezza di nuovo.

Dunque, vacanze per le mogli una volta all'anno; e vacanza, naturalmente, per i mariti, soprattutto se sono dei bravi mariti, signora Giulietta, che si accontentano di una «sera» o una «domenica» ogni tanto. Gli uomini hanno un bisogno quasi fisico di ritrovarsi, saltuariamente, fra soli uomini; e non per sentirsi «più virili», come crede lei, ma al contrario, per risentirsi ragazzi, privi di responsabilità e «fuori da tutto». Quando si trovano fra soli uomini, gli uomini non ne approfittano per prendersi una solenne rivincita sulle frivole conversazioni, nutrite di moda, cinema e pettegolezzi, cui le mogli li obbligano a partecipare durante gli svaghi presi in comune; non discutono di politica (o assai poco), nè di economia; e non improvvisano neppure orge neroniane; si raccontano storielle, sempre grassocce, si dànno grandi manate sulle spalle, parlano di donne e di sport o delle vecchie burle di studenti, si tirano molliche di pane e magari giocano a saltamontone. E urlano, ridono strepitano, godendosela un mondo. Un tempo, questi svaghi per «uomini forti» si svolgevano nei circoli, frequentati assiduamente da mariti con baffi, barbe e mogli remissive (sorb); oggi che i circoli sono scomparsi quasi dovunque, insieme ai baffi, alla barba e (sembra) alle mogli remissive, i mariti ripiegano sulle cenette d'anniversario e le partite di pesca, giusto elementi in quelle occasioni, o Giulietta. Non opprimeteli col vostro broncio alla partenza, non fate musi o cosa e quando tornano a casa. Non interrogateli su che cosa hanno fatto, non procedete a inchieste odorando l'alito, o esaminando certe patacche sulla giacca; non fate il conto, se vi portano a casa un magro luccio o una sparuta trota, di quanto vengono a costare. Si sono divertiti e basta. Hanno l'occhio brillante, l'umor facile. Appena a letto, sprofondano in un sonno da ragazzi, sognando di prendere a calci un barattolo vuoto. L'indomani si sveglieranno freschi e disposti all'indulgenza. O, almeno, speriamolo.

Lettera di «Aspirante boxeur» - Carlentini:

«Essendo io un giovine sedicenne di quinta ginnasio che lo studio non mi piace, il mio sogno è la boxe fin da bambino, per la quale sono molto portato. Lei crede che potrò riuscire, abitando in un paese dove non mi si posso allenare come dovrei?»

Certamente, giovanotto. Uno che, con la sua sintassi, è riuscito ad arrivare in quinta ginnasio, non può aver dubbi: sfonderà qualsiasi porta, con i pugni o senza.

Lettera di «Un sarto da signora» - Genova:

«Come il lettore romano che ha scritto a "Specchio dei tempi", considero particolarmente azzeccate le sue considerazioni sulla moda 1958, ma' anch'io difendo la linea sacco di questa primavera, che ritengo giusta in modo speciale alla civiltà femminile proprio perché maschera, nasconde certi piccanti attributi della donna. Gli uomini hanno meno bisogno di vedere che di immaginare: perciò le insaccate accendono la loro fantasia, risvegliando in essi un'ammirazione più sottile».

Un sarto è prima sarto e poi uomo. E il suo parere su ciò che piace agli uomini può risentire di questa condizione. Infatti, gli uomini che non sono sarti aborriscono, nella quasi totalità, il trapezio, la camicia e il sacco in ogni loro versione. E anziché «fantasticare» dietro alle insaccate commentano sbrigativamente che sono «un obbrobrio» e volgono ratti lo sguardo alle dissidenti, cioè alle non insaccate; che sono ancora molte o addirittura moltissime. La fantasia degli uomini s'è impigrita, forse a causa della generosa esibizione che, di quei «piccanti attributi», si è fatta e si continua a fare (la moda ufficiale ha una temibilissima concorrente nella moda lanciata attraverso gli schermi e le copertine di rivista, moda che esalta e magnifica il sex-appeal terreno ai grandi sarti e oppone immutabilmente alle loro astruse creazioni la stile-clessidra). O forse non hanno più il tempo di fantasticare. Comunque, a differenza dei loro babbi o nonni, che si dilettavano ai raffinati giuochi dell'immaginazione e sapevano costruire un romanzo intorno a una caviglia intravvista sul predellino della carrozza, i frettolosi uomini d'oggi vogliono andar dritti allo scopo. Tutto ciò che li obbliga a pensare, indugiare, restar nell'incerto e nell'approssimativo — le donne complicate come le mode macchinose — viene ripudiato subito. Adieu, je n'aime pas attendre è scritto su uno di quei «fazzoletti parlanti» che si usa regalare ai giovanotti. E sembra che questa frase riassuma il maschio moderno.

Scrive un «Affezionato lettore» - Macerata:

«In un giornaletto regionale è comparsa quest'offerta d'impiego: "Cercasi pensionato statale per sorvegliare piccolo gregge". Che ne pensa, signora?»

Evidentemente, i pastori scarseggiano. Carichi d'anni, i vecchi a poco a poco se ne vanno; e la gioventù rurale non offre di che rimpiazzarli. Da qui l'offerta. Ma perchè un pensionato? Per aiutarlo a rimpinguare il suo stremo bilancio? E per pagarlo il meno possibile? A ogni modo, nuove prospettive si aprono per i tapini che il paterno Stato condanna a morir di fame ogni giorno, con decoro, nelle grandi città. Un pastore ha il vitto e l'alloggio garantiti; e nessuna preoccupazione di decoro. Si aggiunga la possibilità di «vivere in campagna», che per molti pensionati è un sogno rimasto irrealizzabile. Insomma, l'iniziativa merita d'essere incoraggiata e sviluppata. Solo che ci si chiede: avremo pecore e mucche a sufficienza per dar lavoro a tutti gli ex-servitori dello Stato ridotti in cenci?

Monella, Torino: Perchè gli uomini e le donne non vengono al mondo a due a due, uniti in qualche parte del loro corpo, invece che nascere e morire da soli? Mancherebbe altro. Vede bene quel che succede. Non appena due riescono a essere cuciti insieme, non cercano che di liberarsi a strattoni. ● Scrive *Giacomo F.* (Casa penale di cura), *Turi di Bari*: «Profugo d'oltremare, condannato in contumacia, sono in prigione da tre anni. Pazienza che io non abbia potuto trovare neanche il denaro e gli appoggi necessari per ottenere una revisione del processo; pazienza che, pur avendo terminato la pena, debba restare in carcere dieci mesi ancora, per "pagare" una multa inflittami con la condanna; pazienza che io mi sia accorato a tal punto per tutto questo, da ammalarmi irrimediabilmente di cuore: ciò che non mi dà requie è la situazione in cui è venuta a trovarsi mia madre, di 80 anni, sola al mondo, affetta da tumore al fegato e priva di ogni mezzo di sostentamento. Il dignitoso silenzio di questa donna fa credere a tutti che essa sia facoltosa; soltanto io so che un giorno su due non ha nemmeno pane per nutrirsi, poiché quando riesce ad avere venticinque lire le spende in un francobollo e mi manda una lettera! Ho scritto e brigato in ogni modo, correndo il rischio di gravi sanzioni disciplinari, per impietosire qualcuno; ma senza risultati. E quante volte avrei voluto, se mi fosse stato concesso, inviare il mio vitto di carcerato a quella povera creatura vecchietta! Sopporto tutto, ma le sofferenze di mia madre mi schiantano, mi riducono alla disperazione. Per mia madre chiedo a lei, signora, la sua comprensione e quella dei suoi lettori. Che qualcuno invii un piccolo aiuto alla poverina (la prego di omettere il mio nome e quello della mamma. Essa ha un tale pudore del suo stato che, smascherata, non uscirebbe più di casa)». ● *Fabrizio, Recanati:* Lei è come quel suo illustre omonimo, il console romano, che vide entrare un elefante [illegible] da e non cadette [illegible]. ● *Simona F.,* [illegible]: [illegible] una ragione. O [illegible] Pensi a lady Astor, moglie di un terribile cacciatore di gazzelle, la quale, venendo a sapere che suo marito era tra le vittime del "Titanic" e riposava ormai in fondo al mare, gridò: "Finalmente so dov'è!". ● *Una moglie,* [illegible]: Che cosa deve fare? Il suo mestiere di donna, sana. Il suo mestiere, lei lo conosce: avere molta energia, molto coraggio, e dissimularli dietro un'immutabile dolcezza, un tranquillo sorriso. Le donne non possono permettersi di «disperare» e «aver paura». Per una donna, perdere la speranza è perdere la faccia. Siamo votate a generare con dolore, e, durante nove mesi portiamo la speranza in noi, la nutriamo col nostro sangue. E anche quando l'uomo è inquieto, una segreta certezza assicura alla donna che il bimbo nascerà, che sarà bello e sano. Tutte sappiamo che, mettendo al mondo un bimbo, si può anche morire: ma quale donna ha mai esitato, per paura della morte, a dar la vita? Ora, la vita, una donna può darla tutti i giorni. Può farla risplendere intorno a sé, irradiando quella calma serenità che infonde forza negli uomini e allontana i cattivi sogni dalle culle. ● *Giovanni G., Torino:* Se uno deve chiudere il bilancio e considerarsi fallito a venticinque anni, a quale età bisogna conquistare il successo, all'età delle pappe e dei bavaglini? Caro amico, si liberi dal sortilegio delle «parole amare»: cambiando vocabolario, vietandosi l'uso continuo di «amarezza», «delusione», «tremendo» e simili, uno può anche raddrizzare le gambe ai suoi ragionamenti. Si rimetta a studiare, subito: avrà, se non altro, un binario da seguire. E se vorrà trovare un lavoro, se lo cercherà con pazienza e fiducia, non mancherà di trovarlo, mi creda. Intanto, [illegible] si alta «spalla [illegible] re». Anzi, si proponga di leggere. E mi scriva [illegible] lo. ● *P. H., Torino:* Si deve credere al progresso? «Vent'anni fa occorreva un giorno per ottenere il visto per l'America e venti giorni per attraversare l'oceano. Oggi occorre un giorno per attraversare l'oceano e venti giorni per ottenere un visto. In entrambi i casi, tre settimane. Nulla è cambiato», scrive Graham Greene.

Clara Grifoni

Quadretto familiare a Hollywood: il cantante Eddie Fisher con la moglie, l'attrice Debbie Reynolds e i figli Carrie Frances, di un anno e mezzo, ed Emanuele, di 3 mesi

OROSCOPO

DOMENICA 15 GIUGNO

Gli Astri: Luna in sestile a Marte. Continua il benefico influsso di ieri. Intanto potete fare delle gite, dei viaggi, perchè vi daranno piena soddisfazione e aumenteranno il rendimento della vostra attività speciale. Amici dedati vi vorranno fare dei doni. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Bilancia: un amico cercherà di farvi dei raggiri con false promesse. Mantenetevi intransigenti. Tutelate i vostri interessi e usate le medesime armi dell'avversario. Accordi e unioni sotto buoni auspici.

Acquario: riuscirete a consolidare le vostre posizioni ed il vostro esclusivo interesse. Varcherete il fiume della fortuna e vi insedierete sul trono del successo e della pubblica ammirazione. Pare che la vita vi stia premiando delle passate tribolazioni.

Gemelli: potrete far scorrere ogni cosa senza difficoltà alcuna. Viaggi o spostamenti gradevoli con compagnie deliziose. Periodo discreto in cui si prepareranno degli importanti salti verso il futuro finanziario. La fede accrescerà il desiderio di fare, di realizzare.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete**: rivedrete amici e parenti e ne proverete gioia. Tuttavia una presenza indiscreta desterà del malanimo in tanto accordo. Cercate di allontanare l'intruso. **Toro**: nutrirete lo spirito con del riposo appropriato ed incontri sentimentali. Ricordate però che dovrete prevenire un rallentamento lavorativo con relativo danno finanziario. **Cancro**: possibili schiarite verso un nuovo guaio sentimentale. Urge un controllo più severo delle vostre passioni. La situazione economica si manterrà stazionaria malgrado i vostri sforzi per disincagliarla. **Leone**: conviene evitare colpi di testa. Dovrete far resistenza perchè non vi facciano commettere un grosso sbaglio. **Vergine**: tacete e osservate come il saggio cinese. Dovrete scendere a dei compromessi, sarà una naturale conseguenza dei vostri sbagli. **Scorpione**: dopo una brusca frenata, riprenderete a salire verso una decisiva realizzazione. Non vi mancheranno le occasioni, ma temo che vi mancheranno le qualità per saperle vagliare. **Sagittario**: sorpresa per una lettera o telefonata dal tono misterioso e profetico. La menzogna e l'abuso di un amico vi faranno prendere dei decisivi provvedimenti. **Capricorno**: nulla di nuovo, solo qualche resistenza negli incontri affettivi. Sogno fortunato o apportatore di buoni consigli. **Pesci**: vantaggi che si rifletteranno più che altro al campo lavorativo. Possibilità d'azione vi consentirà di farvi avanti e ottenere quanto desiderate.

LUNEDI' 16 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Gemelli e in sestile ad Urano; Mercurio opposto a Saturno e trigono a Giove. Contrarietà, piccoli intoppi, errori di valutazione che ritardano le cose avviate. Alla fine potrete giungere alla mèta. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: felicità per degli incontri che porteranno dell'abbondanza. Denaro facile speso ed energie centuplicate. Una persona sulla quale potrete prestare fiducia farà per voi dei passi che saranno favoriti. Sarà necessaria la vostra presenza.

Ariete: cambiamento che sin dall'inizio darà risultati non troppo brillanti. Sogno che vi darà un'idea felice. Appianamento delle beghe familiari. Ondata di concordia e di serenità che farà bene al corpo e allo spirito. Toccherete la sensibilità di una persona e ciò gioverà alla vostra causa.

Sagittario: conviene approfittare di questo momento per tentare la riappacificazione con le persone degne della vostra stima. Qualcuno tenterà di farvi resistenza, ma sul finale la ragione sarà vostra. Dovrete insistere molto, perchè delle chiacchiere pettegole cercheranno di intralciarvi il cammino.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro**: trionferete in pieno, purchè non perdiate la pazienza per strada. Metterete in luce una macchinazione di gente invidiosa. **Gemelli**: la vostra stella vi influenzerà favorevolmente sul carattere, perciò sarà una giornata di sviluppi e di passi intelligenti. **Cancro**: vibrazioni poco serene che porteranno nervosità e febbrilità in tutto. Badate al denaro che avete in tasca e siate parsimoniosi nelle spese. **Vergine**: sarà un passo da non prendersi alla leggera: dovrete camminare con i piedi di piombo. L'atmosfera sarà variabile e i malanni dureranno poco. **Bilancia**: riuscirete a superare delle prove e migliorerete le vostre posizioni iniziali. **Scorpione**: riuscirete a far cambiare idea ai vostri avversari con maniere piuttosto draconiane. Non mancherà la forza morale e il bisogno di ribellarvi affiorerà ogni momento. **Capricorno**: periodo utile per portare a compimento le cose in sospeso. Gli artisti si sentiranno stimolati. **Acquario**: la fortuna avrà i suoi momenti buoni nelle prime ore del mattino. Salvaguardate gli interessi, le energie non vanno sprecate. **Pesci**: ricchezza di trovate per arricchire il prestigio individuale. Piccole difficoltà nel campo amoroso. Dovrete frenare i progetti per delle difficoltà di ordine organizzativo.

E. Palamidessi

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-883): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Brano (Valentino): danze ore 21.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi
Fassio: Cafè chantant, Medici 113
Gardeu Danze (Valentino): 21-24.
Gay Esiliro: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri. Terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serrenella: 21 Vigni-Ferraresi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: 16 (studenti); 21.
Piscina del Sole: ore 21-24 danze.
Rosso Giardino Danze: ore 21.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 56-709): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano.

Teatri e ritrovi di domani

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): ore 21,15: Giustino Durano in «Recital Magazine». Teatro Mobile Piemont. (p. Bengasi, Lingotto). Comp. G. Rondi: ore 21,15 «Un marito d'occasione».

Brano (Valentino): danze 16 e 21.
Hollywood: 16 e 21 Orch. Ferraris
Rosso Giardino Danze: ore 21 Harmony Quartet. Servizio ristor.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Vacanze a Portofino» a colori con l'Orch. di H. Zacharias
Ambrosio: «Domenica è sempre Domenica», V. De Sica, A. Sordi, M. Riva, L. De Luca. Inizio film: ore 14,30 - 16,30, 18,30 - 20,30 - 22,30
Astor: La giungla della 7ª strada, Scope, Lee J. Cobb, K. Mathews.
Cristallo: «Cavalieri del Nord-Ovest» di J. Ford, tec. J. Wayne
Doria: «Fuoco sotto la pelle» con R. Pellegrin, G. Pascal. Lemaire.
Lux: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum e Gene Barry.
Reposi: «Agli ordini del re» Scope col. E. Rossi Drago, J. Marais.
Rossel: «Avvocati criminali» con P. O'Brien, J. Wyatt, M. Castle.
Vittoria: «Il bacio della morte», V. Mature, B. Donlevy, C. Gray.

Arlston: «La lunga estate calda» tech. Scope, J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa, O. Welles
Arlecchino «Tom e Jerry nella seconda fantasia». CineScope colori.
Augustus: «Un americano alle Folies Bergère» con Z. Jeanmaire, E. Constantine, N. Gray. Pr. 300.
Nazionale: «Alla larga dal mare» Scope tech. Glenn Ford, E. Gabor.
Torino: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis, Dean Martin. Ap. 10.

Alexandra: «Missili umani» Scope col., Ray Milland, Helen Scherry.
Capitol: «Liana, la figlia della foresta», M. Michael, I. Galler. Viet.
Faro: «Liana, la figlia della foresta», M. Michael, I. Galler. Viet.
Fiamma: «L'erede di S. Quintino» Scope, J. Palance, Barbara Lang.
Hollywood: «I pionieri del West» tech., Joel McCrea, Virginia Mayo
Ideal «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, Malone. Ap. 14.
Maffei: «Pescatore della Luisiana» M. Lanza. Festival MGM. Ingr 300
Massimo: «Paris Holiday» tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg.
Principe: «I pionieri del West» tech., J. Mc Crea, Virginia Mayo.
Statuto: «Paris Holiday» tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg.

Adriano: «Il medico e lo stregone», V. De Sica e Marisa Merlini.
Airione: «Carovana verso il West» tech.; Ingrassia-Caly 16,15-21,15.
Alpi: «La corona di ferro» con Gino Cervi, M. Girotti, E. Cegani.
La Perla: I giovani leoni, Marlon Brando, M. Clift, D. Martin, May Britt. Orario: 15,10 - 18,25 - 21,40.
Regina: Tragedia del Rio Grande, J. Chandler, O. Welles, C. Miller.

Asti: «Romanzo di un giovane povero», S. Canale, Müller. Ap. 10.
Olimpia: «3 ore per uccidere».
Piccolo Luce: «Ali del falco».
Po: «Alba del gran giorno», Mayo
Corso Nuovo: «Principessa Sissi» e «Mago della pioggia». Ap. 10.
S. Felice: «Il re vagabondo» Scope

Cabota: «Ore disperate», Bogart.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-[illegible]. Cortile Università (v. Po): questa sera, ore 21,30: Il Concerto sinfonico popolare, [illegible] Cillario. Orch. del Teatro Regio. Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): ore 21,15: Giustino Durano in «Recital Magazine». Teatro Mobile Piemont. (p. Bengasi, Lingotto). Comp. G. Rondi; ore 21,15: «La banda dei [illegible]».

XIII Mostra Promotrice Belle Arti (p.za San Giovanni): ore 10-12, 15,30-18,30 e 21-23.

MARTINE CAROL a Venezia

Ha lasciato il cuore nei mari del Sud

L'attrice francese sta girando "Notti veneziane" ma il suo pensiero corre spesso a Tahiti - Le piacerebbe vedere sulla laguna le canoe di quell'isola - Melanconiche considerazioni sul suo matrimonio con Christian-Jaque

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Dopo la «troupe» cinematografica di Gianco Pellegrini, che ha portato a termine sulla Laguna L'Italia è lunga assai con Alida Valli, quella di André Cayatte, per Lo specchio a due facce interpretato da Michèle Morgan e André Bourvil, e, ultima, quella del regista Dino Risi, che con Marisa Allasio, Alberto Sordi, Ingeborg Schoener e Nicole Dauline sta ancora «girando» Il suo Venezia, la luna e tu..., un'altra «troupe» è di scena a Venezia. Il regista brasiliano Alberto Cavalcanti è alle prese con un cinemascope di grandi ambizioni, Nozze veneziane, una trasposizione del romanzo omonimo di Abel Hermant, edito nel 1891, resa però in chiave moderna.

Il racconto è presto detto. Con il bel mondo internazionale che nella «stagione» movimenta il «carnet» degli arrivi e partenze sul Canal Grande, approdano a Venezia anche la vedova di un magnate brasiliano — che si dice parta con ad uno scrigno di gioielli di inestimabile valore — e un giovane principe musulmano. La notizia passa presto di bocca in bocca (le «vianole», si sa, sono il nutrimento dei campielli) e entra in azione il «riffi» internazionale che spoglia la turista di tutti i suoi valori. Ma si tratta di gioielli campati in aria, come del resto il titolo principesco del malabho, entrato di prepotenza nella vita della vedova dotata solo di un grande amore per lei. Rischi di questo amore, ma non per questo meno felici, i due innamorati danno vita a un gustoso racconto in cui i luoghi di accendata bellezza, che il regista pensa di sfruttare con gusto e misura per un technicolor spettacolare, sono introdotti esclusivamente in funzione narrativa.

Abbiamo avvicinato Cavalcanti nel settecentesco palazzo Priuli a Santa Maria Formosa dove si «girano» parte degli interni (gli altri avranno a cornice uno dei più belli e antichi palazzi veneziani, quello dei conti Da Mosto). L'autore della ben nota antologia del cinema e dell'indimenticabile Hanno fatto di me un fuggitivo è reduce dall'Austria dove ha portato a termine con successo un altro buon film tratto dal lavoro teatrale di Bertold Brecht Puntila e il suo valletto Matti.

«Le trasposizioni — ha detto Cavalcanti — sono un po' il mio cavallo di battaglia. Ci ho sempre pensato, fin da giovane, quando più sognavo di tradurre in linguaggio cinematografico la novella di Pirandello Lontana. Conto anzi di realizzarla al più presto con la stessa sceneggiatura approvata in anni lontani dallo scrittore siciliano a cui ebbi a sottoporla». Cavalcanti ci precisa anche le ragioni per le quali ha scelto il soggetto di Abel Hermant: sono la semplicità e il lirismo del racconto, i suoi saporiti qui pro quo, la ricchezza e la varietà dei suoi personaggi e [illegible] perché avendo come sfondo Venezia egli non vede ambiente migliore per un film in technicolor. A questo riguardo, anzi, si dice lieto di avere a fianco, come aiuto-regista, Tinto Brass che è veneziano puro sangue, oltre che una giovane promessa della direzione scenica.

Il film in lavorazione raccoglie un bel «cast» di attori: Martine Carol, Philippe Nicaud, Vittorio De Sica, Jacques Sernas, Marilù Hunt e la giovanissima Claudia Cardinale che subentra al posto di Lorella De Luca.

Naturalmente tutti i riflettori in questi giorni sono puntati su Martine Carol, un po' per il film, e assai di più per il fatto di essere giunta a Venezia proprio all'indomani del suo divorzio da Christian Jaque. Per la verità, non si può dire che faccia parlare molto le cronache mondane, tanto la sua vita è ritirata una volta libera dagli impegni con la macchina da presa. Passa il giorno a riposare, se non proprio a dormire, e a questo scopo ha scelto un appartatissimo albergo, fuori di mano, alla Giudecca, lontano dal bel mondo. I suoi contatti, extra-cinematografici, sono piuttosto radi e limitati ad amici francesi e inglesi che espongono alla Biennale. In fondo, le basta l'atmosfera di Venezia, fatta apposta per evadere e magari per sognare.

Non c'è dubbio che Martine Carol cerchi in ogni modo di fuggire da qualche cosa che la tormenta. Cosa esattamente? E' difficile dirlo, [illegible] dramma della vita forse, se non è una parola grossa, dalle [illegible] inquietudini e contraddizioni. Eppure c'è un mondo da cui non riesce più a staccarsi, quello del cinema, causa prima delle sue gioie e del [illegible] tormento. I suoi occhi di smeraldo si illuminano intensamente ogni volta le si parli di cinema, ma si fanno trasognati solo che si accenni a Martine Carol nella vita privata.

«Mi sembra — ci dice — un capriccio del destino: a Roma ho finito di «recitare» la parte della signora malinconica che annuncia il suo divorzio, approdo in riva al Canal Grande e consolo disinvoltamente a «Nozze veneziane». Che vuole — aggiunge — volevo un marito e una casa come tutte le donne, e non posso avere che un'interminabile bobina di celluloide che mi avvolge [illegible], che mi soffoca e opprime [illegible], ma che è la mia vita. Sul cinema, Caroline Chérie, ha avuto tutto, gloria e ricchezza, ma anche lei ha una sua vita e questa le ha dato poco. Christian Jaque la voleva bene, e lei altrettanto, ma il matrimonio non può vivere per telefono. Ecco il suo dolore, complice il cinema. E allora non le resta che la macchina da presa, il suo lavoro.

«Dopo la fatica veneziana, un mese di riposo, e poi, guarda caso, sotto la direzione di mio marito reciterò a Belgrado come protagonista di «La piccola Caterina». L'inverno prossimo, sempre per la regia di mio marito, mi attende un altro film, che sarà il seguito del primo, a Hong Kong. In febbraio, poi, sarò nel Messico per un lavoro con Gary Cooper. Gli impegni sono molti, spero di farvi fronte».

Intanto è qui alle prese con «Nozze veneziane» in un ruolo del quale Martine Carol è entusiasta, quanto della città. Fra tanta acqua, il suo pensiero corre a Tahiti dove ha girato «Passeggio clandestino». Le piacerebbe — chissà perché — veder correre sulla laguna le stesse canoe che ha visto laggiù. Di Tahiti parla volentieri e c'è chi pensa che nell'isola del Mare del Sud la inquieta vedette del cinema francese abbia lasciato il cuore.

Giovanni Vicentini

L'attrice Martine Carol in gita sulla Laguna. (Telefoto)

Il 5 luglio a St. Vincent

Formata la giuria per le tre Grolle d'oro

Saint Vincent, sabato sera.

Il Comitato Promotore del «VI Premio Saint Vincent per il Cinema» ha ricevuto in questi giorni, da parte dei critici cinematografici, le ultime adesioni a far parte della Giuria che dovrà premiare il regista, l'attrice e l'attore italiani maggiormente affermatisi nel corso della stagione cinematografica 1957-'58 con le «3 Grolle d'Oro», auree riproduzioni delle storiche coppe valdostane dove si beve il vino dell'amicizia.

La prima riunione della Giuria, di cui fanno parte Luigi Chiarini, [illegible] Contini, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Mario Gromo, Arturo Lanocita, Alberto [illegible], Carlo Trabucco e Mario Verdone, si svolgerà verso la fine del corrente mese e passerà al vaglio tutta la produzione cinematografica che va dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

L'assegnazione delle «3 Grolle d'Oro 1958» avverrà la sera del 5 luglio prossimo, durante una serata di gala, che [illegible] nel salone delle Feste del [illegible] Casino de la Vallée di Saint Vincent.

Raccapriccio in Inghilterra per l'uccisione delle due bimbe

Quando scoprì i corpi straziati il poliziotto fuggì inorridito

Sconvolto a quella vista, l'agente che entrò per primo nella stanza del bruto ne uscì coprendosi gli occhi - L'assassino abitava vicino alle bambine, ha 71 anni, è piccolo, gobbo - Ore d'angoscia anche ieri: era scomparsa un'altra piccina - È stata trovata morta, ma è una disgrazia

Lavinia Murray. (Telefoto)

Sheila Barnes. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Per tutto il pomeriggio di ieri gli inglesi hanno vissuto ore d'angoscia. Poco dopo il rinvenimento dei corpi orrendamente straziati di Lavinia Murray e di Sheila Barnes, le bimbe di cinque anni seviziate e uccise da un bruto a Barrow-in-Furness, nel Lancashire, la polizia della vicina contea di Hyde, nel Cheshire, veniva messa in allarme. Era sparita Mary Brean, una bimba di quattro anni. Era stata vista per l'ultima volta nel primo pomeriggio, nel giardino di casa, intenta a giocare.

La popolazione, ancora sotto l'impressione del turpe delitto commesso da Tom Burns a Barrow-in-Furness, suppose trattarsi di un altro omicidio di un bruto. L'angoscia e il raccapriccio erano vivissimi. Si trattava, invece, di una disgrazia. Stamane il corpo di Mary è stato rinvenuto nella torre di refrigerazione di una fabbrica di concimi, situata vicino alla casa della piccola. Essa vi era entrata, per caso; non era più riuscita a uscirne e esalazioni l'hanno uccisa.

L'assassino di Lavinia e Sheila è un ex autista di 71 anni, piccolo, gobbo, malato. Si chiama Tom Lionel Burns, vive con una modesta pensione. Sua moglie, di cinque anni più giovane, è una donna dolce e pia, che trascorre le sue giornate nelle cliniche e negli ospizi, prodigando assistenza morale agli invalidi e agli infermi. La polizia non le ha ancora detto la verità, il suo debole cuore potrebbe soccombere all'orrenda notizia. Ella crede che il marito stia aiutando le autorità a ricercare le due bambine.

E' questo, senza dubbio, uno dei più atroci e raccapriccianti delitti nella storia criminale di tutti i Paesi. Lavinia e Sheila sono state rinvenute uccise nella camera da letto del Burns. I loro corpicini erano straziati e mutilati in modo selvaggio. Il primo poliziotto che entrò nella stanza, ne uscì sconvolto, coprendosi gli occhi. L'ispettore che eseguì il primo esame dei cadaveri mormorò inorridito: «Chi ha commesso questo crimine non è un uomo, è una belva».

Ancora si ignora ove sia stato arrestato Tom Burns, se a casa o fuori. Più probabilmente, nel luogo del delitto. La sua abitazione sorge a breve distanza dalle case delle due piccole vittime e i poliziotti la visitarono, ieri pomeriggio, non perché guidati da indizi o sospetti, ma nel corso delle loro indagini nel quartiere. Secondo voci non confermate, l'anziano omicida in persona avrebbe dischiuso la porta agli agenti, e la spaventosa scoperta sarebbe avvenuta alla sua presenza qualche secondo più tardi.

Lavinia Murray, era figlia di un operaio dei cantieri navali. Una settimana fa suo padre le aveva regalato un gattino ed era stato questo grazioso animale a far diventare amiche le due bambine. Sheila Barnes viveva, infatti, nella stessa via (suo padre è un controllore degli autobus) e cominciò ad unirsi a Lavinia per poter giocare, ella pure, con il vivace micetto. Le piccole furono viste insieme per l'ultima volta alle 7,45 di mercoledì sera. Si trastullavano con il gatto sul marciapiede e aspettavano che i genitori le chiamassero per la cena.

L'assassino viene condotto oggi stesso davanti ad un magistrato, cui la polizia spiegherà le ragioni dell'arresto. Il processo avrà luogo entro questo mese. La giustizia britannica è la più celere del mondo e, in questo caso, con prove così schiaccianti, non sarà difficile stabilire la colpa e determinare la condanna.

Mario Ciriello

L'allucinante mistero della piccola di Latina

Chi l'ha strappata alla culla e l'ha poi annegata nel canale?

Serrate indagini della polizia, interrogata la madre angosciata che si era assentata da casa per partecipare a una veglia funebre - Si cerca il proprietario di un mazzo di chiavi

Latina, sabato sera.

Di una raccapricciante tragedia si sta occupando la polizia. Si tratta di un episodio senza precedenti, che ha veramente dello straordinario e di fronte al quale gli stessi funzionari sono rimasti sbigottiti. La notte scorsa infatti una bambina di diciannove mesi è stata misteriosamente rapita e nel pomeriggio il suo cadavere è stato rinvenuto in un canale d'irrigazione della zona. La piccina si chiamava Rosalba D'Imperio. Era una creatura deliziosa: paffuta, vispa, piena di vita. Al «Villaggio Trieste» (ove abitava nella palazzina numero 13) la conoscevano tutti gli abitanti, profughi della Venezia Giulia, proprio per la sua allegra vivacità e per quel suo viso molto bello. Ieri notte sua madre — Maria Carin, di 34 anni — era stata costretta a lasciarla sola qualche ora dovendo recarsi in casa di una conoscente per una veglia funebre: era, d'improvviso, [illegible] to il marito di una sua amica, profuga anch'essa, ed ella era andata a pregare insieme ad altre donne.

Con sé, Maria Carin, aveva portato un'altra figliola: Juba, di otto anni. La donna rincasava verso le tre e un quarto; giunta, però, davanti a casa, ella s'accorgeva che la serratura era stata forzata. La porta era aperta e la culla di Rosalba era vuota.

Alle urla della madre angosciata quasi tutto il villaggio si è riversato nel giardinetto prospiciente la casa. Ancora prima che arrivassero carabinieri e agenti di P. S. sono cominciate le ricerche, alle quali ha poi partecipato anche una squadra di vigili del fuoco; ma della bimba nessuna traccia. L'unica cosa che è stata trovata è un mazzo di chiavi, nel giardino della Carin, che non appartiene a nessuno degli abitanti del villaggio. Neanche la battuta effettuata nel corso della stessa notte non ha dato risultati. Solo nella mattinata è stato rinvenuto il corpo della piccola Rosalba nel canale «acque medie» che scorre a qualche centinaio di metri dal Villaggio Trieste. A dare l'allarme è stato il pescatore Gino Colandrea, che ha scorto il cadaverino affiorare mentre costeggiava il canale. Rosalba aveva indosso solo la maglietta grigia di cotone che la madre le aveva fatto indossare mettendola a letto la sera precedente; il viso era cianotico, ma ad un primo esame del sanitario della polizia il corpo è apparso integro: nessuna violenza, nessuna contusione. Oggi l'autopsia chiarirà la reale causa della morte, i cui motivi comunque restano avvolti nel più fitto mistero. Chi ha compiuto il ratto? E in qual modo, se nessuno nelle case vicine se n'è accorto o ha sentito rumore? A chi appartiene il misterioso mazzo di chiavi lasciato nel giardinetto? Sono tutti interrogativi ai quali dovrebbero rispondere le indagini che hanno preso il «via» da un interrogatorio della stessa Carin, una donna dalla vita piuttosto [illegible]. E' una vedova di mezza età, ancora piacente. Dal marito, morto in guerra nel gennaio 1944, ebbe il figlio Vincenzo, che ora abita con la nonna in Istria. Poi da altre relazioni Maria Carin ha avuto le due altre figlie, Juba, di otto anni, e Rosalba, la piccola uccisa.

E' stato accertato che la donna amava e curava molto le sue bambine; per Rosalba poi aveva una predilezione. Spesso però, per il suo lavoro, era costretta a lasciarle entrambe. Dalle indagini è emerso che da tempo la Carin voleva farsi sposare dal padre della piccola. Lo conobbe a Gaeta in un altro campo profughi e se ne innamorò. Costui, però, si è sempre rifiutato di dare il proprio nome a Rosalba. Anzi qualche mese fa si sposò con una donna del suo paese. L'uomo è un negoziante di Gaeta, ma per ora il suo nome non è stato reso noto. La polizia tuttavia ha accertato che negli ultimi due giorni non si è mosso dalla sua residenza.

Si conclude stasera il carosello della canzone napoletana

Il parere della giuria del Festival non è sempre quello del gran pubblico

Può accadere che molti, dopo aver votato a favore di un motivo, preferiscano acquistare il disco di un altro escluso dalla finale - L'«ultimatum» di Marisa del Frate prontamente accettato dagli organizzatori

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Anche se manca ancora una ultima giornata, quella del collegamento in Eurovisione, per un quadro definitivo del VI Festival della Canzone napoletana in corso al «Mediterraneo» presso l'«Oltremare», tuttavia ora che i venti motivi in gara sono usciti dal segreto e, diffusi attraverso le onde della radio, circolano dovunque, un bilancio può essere ben fatto.

Occorre sempre distinguere quando si parla di un parere, fra quello apparente, frutto di una improvvisata e non sempre schietta obiettiva decisione della giuria che, almeno nella platea del «Mediterraneo», era influenzata dalle ben dosate manovre delle Case di dischi, e l'altro, invece, degli esperti dal gusto attento, capaci che una canzone valutano nel suo autentico valore artistico. E' in questo settore, per esempio, che si dà il primo posto della seconda serata non certo a Giulietta e Romeo ma alla stupenda Varria di Rendine e Pugliese e si deplora la esclusione di una composizione bella come Pecchè se canta a Napule.

E a questo punto occorrerà insistere sul lato debole del sistema assai poco obiettivo purtroppo adottato dagli organizzatori responsabili della manifestazione. Un voto a favore senza alcun convincimento da parte di persone cui è stato pagato il biglietto in platea si fa presto a darlo. Ma quando poi quello stesso professionista dell'applauso dovrà comprare col suo denaro, non più con quello della Casa che gli ha offerto la poltrona al «Mediterraneo» una canzone che gli allieti o sollevi l'animo, allora è tutt'altro discorso.

Quante canzoni di questi Festival saranno ancora cantate fra dieci anni? Le manovre elettorali dei cervelli che nell'ombra dirigono le battaglie delle giurie o del sistema, per esempio, dell'acquisto dei biglietti, possono sì riuscire: riescono, ma sono sempre destinate ad un successo scritto sull'acqua. S'è eliminata Nun fa' cchiù 'a frangese, ma fra sette giorni tutta Napoli canterà quel popolare motivo. Comunque, è sempre triste dover constatare che l'acquisto di centinaia e centinaia di biglietti per creare un «partito» nel teatro è pur riuscito a privare della soddisfazione d'un riconoscimento anche immediato canzoni come quella di Rendine con Pecchè se canta a Napule.

E va pure sottolineato un alibi che [illegible] nasconde un difetto elementare: la decisione delle giurie in altre dieci città, oltre Napoli. Esse voteranno sì, ma intanto con il sistema della votazione solo a Napoli nelle prime due sere, s'è riuscito a porre fuori dell'arena tanti motivi i cui pregi li rendevano pericolosi concorrenti.

Tutto ciò premesso elenchiamo alcuni punti che finora emergono da questo Festival. I principali trionfatori morali come autori sono Roberto Murolo, Furio Rendine, Antonio Pugliese, R. Fiore, A. Vian, G. Fontana ed E. Gaidieri. Come cantanti, il primo posto assoluto spetta a Nunzio Gallo, che ha riconfermato le sue doti eccezionali. Gallo canta in una sintesi perfetta di mente e cuore al servizio di meravigliose doti vocali, affinate da studi severi. E poi in questo artista il cesello cromatico è caratterizzato da un calore di sentimento, senza mai inflazioni. Dopo di lui, viene Aurelio Fierro che per una dolorosa indisposizione è mancato alla prova del genere melodico, nonostante la splendida occasione datagli da Varria. Comunque, nel tipo giulivo è rimasto imbattuto. In quanto a Sergio Bruni, egli è sempre una voce a sé, caratterizzata da una forte personalità, con sfumature preziose. E nessun altro dei partecipanti può competere con questi tre re della canzone.

Per il sesso gentile, invece, ottima sempre la quotazione di Gloria Christian, Grazia Gresi e Marisa del Frate; per quanto in quest'ultima si avvertono ombre che solo una forte volontà, spronata dal ricordo dei consensi finora mietuti, può fugare.

Passando agli errori dell'organizzazione, ne elenchiamo altri quattro:

a) nella successione delle canzoni non si è tenuto troppo conto dell'equilibrio tra il genere ritmico e quello melodico;

b) gli abbinamenti sono stati scelti in modo poco felice. Grazia Gresi, per limitarsi all'esempio più clamoroso, canta due «pezzi», cioè Rosi tu sei l'amor e Nun fa' cchiù 'a frangese in cui lei, donna, sostiene la parte dell'amoroso. E Vogllo 'a tte, ove un marinaio esprime l'amor suo struggente per la donna da condurre a «p'ò maro 'e Marechiaro» è presentata anch'essa da due graziose creature: Marisa Del Frate e Christina Jorio. Chi è che vede la languida Marisa, fragile come una libellula, nei panni di un rude pescatore infuocato d'amore?;

c) non si è stati chiari nel regolamento. Fino all'11 si sapeva che i votanti nella platea sarebbero stati settantacinque. Improvvisamente sono diventati sessanta;

d) non si è troppo rispettato il regolamento circa l'esecuzione delle canzoni che erano state accettate. Sono note, per esempio le lagnanze di Furio Rendine, che s'è visto mutata la partitura di Varria. Lasciamogli la parola: «Nel testo musicale di questa composizione, prima di introdurre il canto, per staccare la parte orchestrale, avevo concepito un effetto nuovo: dei vocalizzi fatti dal coro a bocca chiusa. Questo effetto nell'esecuzione è stato soppresso e sostituito mediante l'organo con un più pallido risultato».

Marisa del Frate ha dato uno dei brividi al Festival minacciando di ritirarsi. Il suo procuratore, Charles Martin, aveva parlato ben chiaro. E poiché il posto nell'ordine del programma pare che influisca sul ricordo dei motivi, la bella Marisa era dispiaciuta di quello assegnato ieri ed ancor più del numero ricevuto. E il suo manager ha posto un ultimatum: o mutamento o ritiro dal Festival. L'ultimatum è stato accettato disinvoltamente dagli organizzatori responsabili, che hanno passato la cantante dal secondo e quarto posto al terzo e al settimo, sconvolgendo tutto quanto già stabilito.

Crescenzo Guarino

La giuria a Torino

Stasera per la conclusione del Festival della Canzone napoletana, teletrasmessa anche in Eurovisione, funzionerà presso il Circolo della stampa una giuria per il voto alle canzoni partecipanti alla finale. I soci sono invitati a intervenire e possono accompagnare un familiare.

Ai primi 40 soci intervenuti sarà assegnato dalle ore 21 in poi un numero progressivo. Di essi il notaio Giovanni Ficco ne estrarrà a sorte 15 che faranno parte della Giuria, con modalità che saranno comunicate nel corso della serata.

La graziosa cantante Marisa Del Frate ha dato ieri uno dei brividi del Festival minacciando di ritirarsi. (Publif.)

Complotto per uccidere il fratello del Mikado?

Lima, sabato sera.

La polizia ha aperto un'inchiesta su di un presunto complotto per assassinare il principe giapponese, Takahito Mikasa, quando arriverà a Lima in visita ufficiale il 24 giugno.

L'ambasciatore giapponese, Kasuichi Miura, ha informato le autorità di aver ricevuto una informazione privata dal Brasile, secondo la quale un gruppo di giapponesi «fanatici» progetterebbe di assassinare il principe, fratello minore dell'imperatore Hirohito, che si trova ora a Rio de Janeiro.

Il Perù ha una numerosa colonia giapponese e la polizia ha iniziato un controllo su tutti i residenti giapponesi ed i visitatori per raccogliere informazioni sul presunto complotto. Le autorità hanno anche ordinato un accurato controllo negli aeroporti, porti di mare ed alle frontiere del Brasile, Bolivia e Cile per evitare qualsiasi infiltrazione illegale di giapponesi nel Perù.

Quando il principe ed il suo seguito, tra cui sua moglie, visiteranno il Perù si prevede che saranno prese misure precauzionali speciali.

L'attrice Marie McDonald avvelenata dai barbiturici

La Vegas, sabato sera.

Un medico è stato chiamato d'urgenza, nella notte, al capezzale dell'attrice Marie McDonald, trovata immersa in un profondo sopore, in una camera del «Flamingo Hotel» di questa città. La giovane attrice, che un anno e mezzo fa era stata vittima di un misterioso rapimento e di seri maltrattamenti, è stata ricoverata all'ospedale per un principio di intossicazione da barbiturici. Sottoposta a lavanda gastrica, l'attrice è uscita dal letargo ed è ora giudicata fuori pericolo.

Convegno a Novara del Soroptimist Club

Novara, sabato sera.

La 13ª sessione italiana del Soroptimist Club si riunirà oggi alle 12 a Novara con un convivio al quale interverranno le massime autorità cittadine, la presidente europea del Club, M.me Weber, di Vienna, la presidente nazionale dottoressa Brunilde Aglione, la presidente del Soroptimist di Torino, professoressa Augusta Grosso, nonché rappresentanti degli altri diciassette club già sorti in Italia.

Anticipo di Coppa Italia oggi in via Filadelfia

In Torino-Pro Vercelli nuovo esame per i granata

Castellotti il giovane terzino granata rientrato dal Vigevano

TORINO

	Vieri (1)	
Grava (2)	Varglien (3)	Castellotti
Bearzot (4)		Bonifaci
Mazzero (8)		Petris (10)
Crippa (7)	Arce (9)	Angeli (11)
Maraschi (11)	Canova (9)	Badiali (7)
Ciocchetti (10)		Landoni
Russi (6)		Spaghi
Bosio (3)	Tonegutti (5)	Lodigiani (2)
	Colombo (1)	

PRO VERCELLI

Oggi ore 16 sul campo di via Filadelfia

Il secondo turno delle partite di Coppa Italia avrà un anticipo oggi a Torino con la gara fra i granata ed i bianchi della Pro Vercelli, gara programmata sul campo di via Filadelfia con inizio alle 16. I torinesi si sono intensamente preparati a questo match, che deve essere considerato per molti giocatori come «prova d'appello» dopo la non buona esibizione di sette giorni fa contro la Biellese.

Il Torino è forse una delle poche società che hanno preso sul serio questa Coppa Italia, e le intenzioni dei suoi dirigenti sono confermate dall'ingaggio di cinque uomini nuovi per potenziare la squadra per il torneo: i tre recenti acquisti della Triestina (Varglien, Mazzero e Petris) ed i due elementi rientrati dal prestito al Vigevano (Vieri e Castellotti). Ebbene, nonostante questi rinnovamenti la formazione granata nella sua prima uscita non ha entusiasmato. Non bisogna esagerare nei giudizi negativi in quanto una sola partita non può far testo, ma di fronte alla scarsa vena dimostrata domenica scorsa da molti elementi ci si attende oggi una riabilitazione, una prova che dia la conferma dell'esatto valore della rinnovata formazione torinese.

Ellena, come era da prevedersi, ha portato alcune varianti nella squadra: il ritorno di Grava dovrebbe portare una maggiore solidità nella difesa; Bonifaci prenderà il posto di Ganzer come mediano laterale, mentre all'attacco si avrà lo spostamento di Petris alla mezzala, una misura puramente psicologica in quanto l'ex-triestino è e sarà anche in avvenire, destinato a fungere da uomo di punta a sinistra sia che abbia la maglia n. 10 sia che abbia la maglia n. 11. Comunque dopo la gara contro la Biellese Petris ha detto di essersi sentito «troppo solo» all'estrema. Eccolo accontentato: Angeli lo accompagnerà sulla sinistra.

Da Vercelli buone notizie sui bianchi. Dopo l'uno a uno conseguito sia pure con un po' di fortuna con la Juventus, i vercellesi di Todeschini si sono preparati a dovere per questa trasferta. Le condizioni di salute degli atleti sono buone, la volontà di ben figurare non manca. Circa «le novità» si apprende che il tecnico vercellese ha intenzione di confermare all'ala sinistra il giovane Maraschi, che ha esordito abbastanza bene domenica scorsa contro i campioni d'Italia, mentre come interno destro verrà presentato Landoni, un altro giovanissimo calciatore che i dirigenti vercellesi vorrebbero confermare anche per il prossimo campionato. Quello di oggi pertanto sarà un interessante esperimento.

L'incontro sarà diretto da Bacciu di Genova con la collaborazione dei guardialinee Penna e Ferrando pure di Genova.

Il centromediano dei bianchi vercellesi Tonegutti

All'Idroscalo di Milano

L'incontro remiero delle quattro Nazioni

Milano, sabato sera.

Domani, nel magnifico specchio d'acqua dell'Idroscalo di Milano, avrà luogo una grande manifestazione remiera: l'incontro fra le nazioni fondatrici della F.I.S.A., cioè della Federazione Internazionale di canottaggio: Italia, Francia, Svizzera e Belgio.

L'incontro quadrangolare, che è organizzato dalla nostra Federazione, si disputerà sulle sette prove olimpiche. I quattro Paesi hanno mandato, a quanto si annuncia, i loro migliori equipaggi; per questo la manifestazione assume un particolare interesse anche in vista dei prossimi Campionati europei. Tra l'altro, a rappresentare l'Italia nel «due con timoniere», sarà l'equipaggio torinese dell'Armida formato da Ortino e Anselmi.

Willie Pastrano (a destra) in azione durante un recente incontro sul «ring» di Chicago

Colossi del ring domani nel match di Bologna

Il pugno da K.O. di Cavicchi contro la tecnica di Pastrano

L'italo-americano si è dato alla boxe per dimagrire - Ha incontrato e battuto, tra gli altri, il torinese La Grutta - Attualmente è il n. 4 del pugilato mondiale

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Stavolta nessuno potrà dire che per Franco Cavicchi è stato scelto un avversario comodo: Willie Pastrano, l'italo-americano di New Orleans che domani sera nello stadio bolognese incrocerà i guantoni con il gigante di Pieve di Cento, è considerato — malgrado la giovanissima età — come il quarto peso massimo del mondo, superato nelle classifiche dei competenti soltanto dal campione Floyd Patterson e dagli sfidanti Eddie Machen e Zora Folley. Dal punto di vista dello stile, dell'intelligenza tattica, della velocità, nessun peso massimo al mondo può forse stare alla pari col bruno Willie, il quale — nonostante l'handicap sensibile di un'insufficiente potenza di pugno — ha bruciato le tappe della sua carriera e si trova ora, a 22 anni, alle soglie del titolo assoluto.

E pensare che dieci anni fa, Willie Pastrano non era altro che un poco attraente bambino ridicolmente grasso: 98 chilogrammi per 1,58 di statura. Stufo di essere deriso dai suoi coetanei con nomignoli tipo «montagna di lardo», Willie scelse la boxe come cura dimagrante, e si applicò con tanto impegno da riuscire tre anni dopo, un magnifico peso welter, tanto promettente da meritare addirittura l'esordio come professionista a soli sedici anni. Precocissimo in tutto, Willie era già sposato con una sua ex-compagna di scuola e padre da pochi mesi, al momento del debutto sul ring a torso nudo; era però ancora minorenne e dovette farsi rilasciare il «nulla osta» scritto dalla mamma per ottenere la licenza di pugile.

Dopo tre anni di tirocinio come medioleggero — durante i quali battè il torinese Alfredo La Grutta e fu battuto da Scortichini — Pastrano nel 1954 passò fra i pesi medi, conquistando importanti successi contro Jimmy Martinez, Bobby Dykes ed altri. Il suo fisico intanto si irrobustiva ancora: non più grasso, ma sano e muscoli, Willie diventava un mediomassimo e in questa categoria otteneva le migliori soddisfazioni battendo Tony Johnson, Joey Maxim, Chuck Spieser, Rex Layne. L'anno scorso una fortunata incursione nella massima categoria, con vittorie su Johnny Arthur, Pat McMurtry e Charlie Norkus, lo convinse definitivamente che il suo avvenire era fra i pesi massimi, malgrado la mancanza del pugno da k.o. che costituisce l'arma principale dei colossi del ring.

Pastrano venne per la prima volta in Europa nel novembre scorso per incontrare e battere a Londra il gallese Richardson e vi è tornato recentemente per superare ancora Brian London e Joe Bygraves. Quello di domani a Bologna è il quarto match europeo del fuoriclasse italo-americano e ad esso Willie Pastrano si presenta con l'aureola di 45 vittorie su 56 combattimenti, con tre pareggi e cinque sole sconfitte ai punti e con la fama di resistentissimo incassatore cui nessun avversario è mai riuscito a far piegare le ginocchia.

Questo l'antagonista che il «nuovo» Cavicchi ha accettato di incontrare. L'ex-campione d'Europa, avvicinandosi alla fine della carriera — ha compiuto trent'anni un mese fa — ha acquistato in maturità e forza di carattere, ha imparato a lottare e a soffrire sul ring. Gli ultimi suoi positivi combattimenti — che gli hanno consentito di veder convalidata in una sfida all'attuale campione europeo Johansson — hanno permesso di vedere un Cavicchi sicuro, deciso, a volte, persino cattivo, ben diverso da quel timido gigante che incassava, qualche tempo fa, brutte figure in serie. La sicurezza di non aver nulla da perdere, dato che una sconfitta ai punti con il «maestro» Pastrano non macchierebbe il suo record e la speranza di non correre seri pericoli data la scarsa potenza di pugno dell'italo-americano, dovrebbero liberare l'ex-campione d'Europa da tutti i suoi complessi e consentirgli di sfoderare tutta la sua ben conosciuta potenza e di disputare un combattimento scintillante, alla ricerca di una affermazione clamorosa contro un avversario che il pronostico vorrebbe facilmente vincitore ai punti.

Che di un risultato clamoroso tanto lui che gli organizzatori bolognesi hanno bisogno, per un conveniente lancio pubblicitario del match con Johansson per il titolo europeo, che potrebbe disputarsi, sempre allo stadio bolognese, nel settembre prossimo.

Il programma della manifestazione di domani a Bologna, che inizierà alle 20, va considerato come una specie di sagra dei pesi massimi. Infatti, a far da contorno al match Cavicchi Pastrano sono stati chiamati, oltre ai pesi leggeri Vecchiatto e Marotta, ben sei colossi del ring. Il trentacinquenne Uber Bacilieri difenderà il titolo italiano della categoria, sulla distanza delle dodici riprese, contro il romano De Persio, un pugile ricco di potenza e di doti tecniche, ma dalla mascella fragile e dal morale di vetro. In un confronto diretto di un anno fa a Roma, la resistenza di Bacilieri non durò che una ripresa, ma domani De Persio dovrà faticare ben di più per strappare la corona al «veterano» di Ferrara.

In ogni caso il neo-campione d'Italia non sarà il miglior peso massimo nazionale. Cavicchi a parte, per accorgersene basterà osservare gli altri due combattimenti della serata: il ligure Mino Bozzano, dopo aver battuto il vecchio Joey Maxim, affronterà lo scorbutico spagnolo Gonzales che proprio a Bologna fece fare tempo fa brutta figura a Cavicchi, mentre il grossetano Zamboni, altra brillante promessa del pugilato nostrano, se la vedrà con il combattivo Luise.

Una serie di combattimenti che nascondono in sé potenzialmente l'emozione del k.o. e che potrebbero far concludere in anticipo una riunione che altrimenti si chiuderebbe verso mezzanotte.

Gianni Pignata

Ad Alessandria motociclisti in gara per il titolo italiano

ALESSANDRIA, sabato sera.

Al circuito motociclistico di Alessandria che si corre domani non mancano certo gli argomenti per attirare l'attenzione degli appassionati. La gara alessandrina, valida quale terza prova del campionato italiano di «formula uno», designerà in modo definitivo i «cuochi tricolori» per il 1958, concederà alla MV Agusta una prova d'appello nei riguardi della «Ducati» nella classe «125», e vedrà di chiarire, nei limiti del possibile, la disparità di rendimento palesata dai piccoli bolidi della casa di Cascina Costa fra le competizioni svolte quest'anno in Italia e quelle disputate all'estero.

Quest'ultimo, anzi, è l'argomento che interessa maggiormente di più. Nel corso delle prove di campionato effettuate a Modena ed a Marina Romea, la «Ducati» ha colto due netti successi, surclassando la «MV» ed i suoi formidabili piloti Ubbiali e Provini. La settimana scorsa invece, sul velocissimo tracciato dell'isola di Man, i due «fuoriclasse» della Agusta hanno fatto il bello ed il cattivo tempo imponendosi a medie-record nel Tourist Trophy e lasciando ai ragazzi della Ducati soltanto il secondo posto nella classe «125».

Il circuito di Alessandria viene quindi a svolgere un compito piuttosto importante. Assegnerà in maniera pressoché sicura i titoli di campione italiano in tre categorie e, nella «125», metterà a fuoco le possibilità della MV e quelle della sua rivale bolognese.

Una ideale scommessa fatta sulle possibilità che hanno i «ducatisti» Spaggiari, Gandossi e Ferri di imporsi nuovamente a Provini ed Ubbiali, vedrebbe le «quote» alla pari, con lieve vantaggio per la «Ducati». Sembra (infatti) — e le corse finora disputate lo hanno confermato — che sui percorsi tormentati e non eccessivamente veloci le piccole monocilindriche bolognesi siano in grado di rendere meglio delle macchine del conte Agusta. Provini ed Ubbiali però, che nella loro giovane carriera sono riusciti a fare incetta di vittorie tricolori ed iridate, non hanno alcuna intenzione di abbassare bandiera.

Nella «350» e nella «500» invece è prevista un nuovo successo della «MV».

Anche nella «500» la MV ha la possibilità di assicurarsi un successo completo. Le sue macchine, pilotate da Bandirola, Conioni e Venturi, avranno come avversarie principali le «Norton Manx» inglesi, la migliore delle quali è stata affidata all'ex campione del mondo Umberto Masetti.

Oggi si disputano ad Alessandria le prove ufficiali. Le corse cominciano domani alle 14,30 con la classe 175 di «formula tre». Alle 15,30 scenderanno in pista le 125 da corsa, quindi le «350» ed in conclusione di giornata le grosse cilindrate.

Specialisti di motocross in gara ad Avigliana

I migliori specialisti italiani di motocross scendono domani pomeriggio in gara sul campo di Avigliana per la seconda prova nazionale della classe 250 cc.

L'inizio della manifestazione si avrà alle 14,30 con una gara (due «manches» di 8 giri l'una) riservata ai «cadetti» ed «allievi» della classe 175 cc. Dopo la conclusione di questa corsa scenderanno in lizza i «seniores» che disputeranno la competizione in tre prove, rispettivamente di 10, 10 e 15 giri.

La classifica attuale del campionato italiano, dopo la corsa di Gallarate, è la seguente: Caroli (Bianchi) p. 23; Moretti (Mi-Val) p. 18; Bricarelli (Mi-Val) p. 14; Fuschi p. 11; Sclaini (Bianchi) p. 9.

La Biellese affronta la Juventus mentre a Milano si gioca il derby

Seconda consecutiva trasferta della Juventus in questa Coppa Italia; viaggio breve comunque con destinazione a Biella. Non c'è da credere che sarà un incontro facile per i campioni d'Italia. Queste cosi dette «squadrette» suppliscono con tanta volontà alle logiche differenze tecniche e non sempre il risultato imbocca la logica strada...

Depetrini, che sostituisce Brocic assente, non ha ancora potuto decidere la formazione dei bianconeri per la trasferta biellese: dubbi sulla mediana con Colombo, Montico, Turchi e Emoli a disposizione, ma dubbi principalmente per l'attacco in quanto rimane l'interrogativo se Sivori potrà giocare. Il sudamericano vedrà domani, forse proverà anche. Comunque tutto si deciderà pochi minuti prima che il sud-americano scenda in campo. E' confermato che in porta ci sarà Vavassori; Mattrel farà il viaggio Torino-Biella soltanto come secondo portiere, in grado di sostituire l'amico in caso di improvvisa necessità.

Proprio stamane la segreteria della Biellese ha diramato un comunicato in cui si dice tra l'altro testualmente: «Da Torino si assicura che la squadra della Juventus si presenterà in campo nella formazione migliore del momento, quindi con Boniperti, di cui in precedenza si era accennato all'assenza per un turno di riposo, con Sivori e Stivanello.

Nella squadra della Biellese — continua il comunicato — giocherà in porta Gori, il portiere che ha brillantemente difeso la porta della nazionale giovanile domenica scorsa; gli altri giocatori saranno gli stessi che hanno giocato a Torino, e cioè: Cappellino, Mancini; Formica, Bossi, Angelini; Piccioni, Francescon, Vizia, Raffin, Pochissimo.

La Sampdoria che sta attraversando un momento non troppo felice (multe, punizioni ed altro come ad esempio la cessione all'Inter del centro-avanti Firmani) incontrerà domani l'Alessandria. Nelle file blu-cerchiate ci sarà anche Bernasconi, richiamato in sede dopo la punizione inflittagli all'inizio della settimana, mentre l'Alessandria annuncia l'esordio dei due juventini Aggradi e Dell'Omodarme ed il rientro di Vonlanthen. Il Genoa sarà di scena questa sera a Vigevano con la solita squadra, priva naturalmente di Leopardi e Abbadie, già partiti per le ferie.

A Milano primo derby di questa Coppa Italia. Da oltre quattro anni l'Inter non perde, nei confronti del Milan, la sua ultima vittoria risale al 21 marzo 1954; ma questa volta l'imbattibilità dei nerazzurri dovrebbe venir meno, risultando superiore, almeno sulla carta, lo schieramento dei rossoneri.

SPORT A TORINO

Una delle semifinali del campionato di società maschili di atletica leggera si effettua oggi e domani a Torino, sulla pista dello stadio comunale. La riunione torinese, alla quale intervengono atleti di primissimo ordine, ha inizio oggi pomeriggio alle 15. La prima gara, il lancio del martello, vedrà in lizza anche Luciali del C.S. Fiat [illegible] che minacciano da vicino il «record» italiano dell'anziano Taddia. Dopo il martello si avrà la gara dei 400 metri ostacoli, seguita dal salto in lungo (in pedana Galli, Migliasso e Santilli), dai 100 metri piani, dal salto con l'asta, dal lancio del giavellotto, dagli 800 piani, dai 5000 metri (De Florentiis, Rizzo, Peppicelli, Fabbrini) e dalla staffetta 4 x 100.

Le gare di domani invece si iniziano alle ore 15. Il programma è il seguente: salto in alto (presente forse il primatista italiano Roveraro); m. 110 ostacoli; lancio del peso; m. 200 piani; 1500 metri; salto triplo (Galli, Raina, Varese, Carpi); metri 400 piani; lancio del disco (in gara anche il biellese Radaelli); m. 10.000; staffetta 4 x 400.

Domani, mattino e pomeriggio, si svolgono al Motovelodromo le prove per il Trofeo Berinthea, campionato italiano di società su pista. Le esibizioni degli esordienti, allievi e dilettanti proseguiranno anche al pomeriggio. Sono in programma confronti di velocità, di inseguimento a coppie e una competizione individuale a cronometro sui 1000 metri con partenza da fermo.

Alla palestra di via Magenta [illegible] s'iniziano alle ore 9,30 i campionati di judo per Cinture Marr. Vi partecipano una quarantina di atleti, provenienti da tutta Italia.

Il secondo turno della Coppa Italia

Gli incontri di oggi

GIRONE A: Torino-Pro Vercelli (ore 16). Arbitro: Bacciu di Genova.

GIRONE B: Vigevano - Genoa (ore 21,15).

GIRONE E: Parma Reg.-Udinese (ore 16,30). Arbitro: Magherini di S. Severo; Triestina - Marzotto (ore 17,45).

GIRONE G: Fiorentina - Siena (ore 21,30).

Le partite di domani

GIRONE A: Biellese-Juventus (ore 16,45).

GIRONE B: Sampdoria - Alessandria (ore 16,30).

GIRONE C: Milan-Inter (ore 21,30); Simmenthal-Como (ore 16,15).

GIRONE D: Venezia - Brescia (ore 16,30); Lanerossi - Padova (ore 17).

GIRONE F: Reggiana-Zenit Modena (ore 21,15).

GIRONE G: Carbonarda - Prato

Pronostici ippici

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Cerere, 1ª divisione (galoppo; L. 500.000, m. 1800; 8 partenti). Preferiamo Airi (gr. 1) e Mishegon (gr. 2).

2-1 NAPOLI (Agnano), premio Cerere, 2ª divisione (galoppo; L. 300.000, m. 1350; 9 partenti). Indichiamo Tartanella (gr. 2) e Vincenzo Bellini (gr. 1).

1-2 PONTE DI BRENTA (Breda), premio Chiusura XXXVI Fiera di Padova (trotto; L. 410.000, m. 1640; 9 partenti). Giramondo (gr. 1), malgrado la penalità e Impulso (gr. 2) sono i migliori.

2-X PONTE DI BRENTA (Breda), premio Rovigo (trotto; L. 400.000, m. 2022; 9 partenti). Una certa preferenza può essere concessa a Olgrado (gr. 2) ed a Nira (gr. X).

1-X TRIESTE (Montebello), premio del Mare (trotto); L. 300.000, m. 2020; 8 partenti). Penalità di 20 metri per Cremna (gr. 1), che è tuttavia il migliore; per il secondo posto indichiamo Bei (gr. X).

2-1 TRIESTE (Montebello), premio dell'Ambra (trotto; L. 355.000, m. 1640; 8 partenti). Turbine (gr. 2) e Granezza (gr. 1) sono i favoriti.

(Continua a pag. 7)

Nel torneo mondiale calcistico si lotta per i "quarti di finale,,

Brasile-Russia appassionante eliminatoria

DOMANI SUGLI SCHERMI D'EUROPA

Partite teletrasmesse

Da Stoccolma alle 13,45

SVEZIA

Svensson

Bergmark — Gustavsson — Axbom

Borjesson — Parling

Selmosson — Lofgren

Berdisson — Kallgren — Skoglund

Jones Ken — J. Charles — Webster

Allcurch — Medwin

Bowen — Baker

Hopkins — M. Charles — Williams

Kelsey

GALLES

Arbitro: NUPPEL (Belgio).

Da Malmoe alle 18,45

GERMANIA

Herkenrath

Stollenwerk — Erhardt — Juskowiak

Schellinger — Szymaniak

Walter — Schaefer

Rahn — Seeler — Klodt

Mc Parland — Coyle — Bingham

Mc Ilroy — Cush

Peacock — D. Blanchflower

Mc Michael — Cunningham — Keith

Gregg

NORD-IRLANDA

Arbitro: CAMPOS (Portogallo).

Gialloblù sicuri di passare al turno successivo, ma Messico e Ungheria protestano

Una Svezia in "formato ridotto,, contro il Galles guidato da Charles

La Germania, attuale campione del mondo, affronta il Nord-Irlanda, l'undici che eliminò gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, sabato sera.

La giornata di ieri è stata di riposo per i giocatori impegnati nei campionati del mondo di calcio. Riposo e cure delle ferite e delle lesioni che nelle diverse formazioni sono state accusate in quantità. La Svezia per esempio annuncia fin d'ora che per la ultima prova eliminatoria, quella di domani contro il Galles di John Charles, terrà a riposo alcuni fra i suoi uomini migliori. Si tratta, combinazione, oltre del centroavanti Simonsson e della mezz'ala Mellberg, di [illegible] italo-svedesi. Per disposizione dei medici Hamrin che, avendo richiamato l'attenzione di tutti come cannoniere, viene preso di mira senza pietà da mediani e terzini, dovrà rimanere lontano dal gioco per qualche giorno. Farà in tempo a rientrare in formazione per i quarti di finale di giovedì prossimo. Uguali precauzioni vengono prese per Liedholm che ha un piede gonfio e che giovedì scorso contro l'Ungheria ha giocato quasi tutto l'incontro servendosi praticamente di una gamba sola. A riposo rimarrà pure il vecchio Gren che, tanto prezioso come s'è dimostrato nell'organizzazione del gioco svedese, ha bisogno di prendere fiato e di ricrearsi per i successivi più impegnativi confronti, dato che egli non può più sostenere fatiche prolungate. La Svezia può permettersi di ricorrere a queste misure, essendo ormai sicura di essere qualificata per le gare dell'ulteriore girone di campionato.

Negli ambienti messicani e ungheresi non si è molto soddisfatti (per dirla con eufemismo) della decisione svedese di mettere a riposo per domani, nell'incontro con il Galles, cinque dei suoi migliori uomini, fra i quali quattro attaccanti.

Ungheria e Messico, appaiati in coda al gruppo, vedono sfumare le loro possibilità dato che il Galles, per le condizioni di inquadratura in cui si presenterà in campo la squadra svedese, ha la possibilità di vincere la sua ultima eliminatoria e di classificarsi per i quarti di finale. Charles sarà certamente in campo, malgrado che anch'egli — come già succedeva in Italia — sia stato ripetutamente bistrattato dai difensori avversari e lamenti numerose contusioni di non grave peso. Il primo appuntamento di domani con i telespettatori italiani alle 13,45 non manca quindi di interesse, malgrado l'assenza di Gren, Liedholm e Hamrin.

Anche la seconda partita che la televisione offrirà domani agli sportivi, ha un notevole interesse indiretto per gli spettatori d'Italia. Vi si vedranno all'opera i calciatori germanici detentori del titolo mondiale contro quell'Irlanda del Nord che è stata la causa prima, ma non unica, della nostra necessità di rimanere spettatori a questi campionati del mondo. Sul piano della classifica della «Coppa», alla Germania basta un pareggio per garantirsi l'ammissione ai quarti di finale, mentre per gli irlandesi una vittoria è la condizione indispensabile per rimediare allo scivolone contro l'Argentina. Data le caratteristiche conosciute di entrambe le squadre v'è da attendersi un gioco improntato alla massima decisione. Nello stesso girone v'è da segnalare che la Cecoslovacchia, vistosi respinto il reclamo per il goal irregolare convalidato dall'arbitro Ellis nella gara con la Germania, si rifiuta di accettare per la seconda volta la direzione dell'inglese per l'ultima partita del girone eliminatorio, quella che la vede impegnata domani ad Halsingborg all'Argentina.

Il programma di domani comprende ancora, oltre a Francia-Scozia, Paraguay-Jugoslavia e Inghilterra-Austria, l'attesissimo confronto Brasile-Russia a Goteborg, che costituisce praticamente il «clou» della giornata. I pubblici televisivi di tutta Europa non avranno la fortuna di vedere quello che si preannuncia come un appassionante spettacolo di gioco. Un confronto tra due scuole che si prevede senz'altro emozionante perchè dovrà forzatamente portare all'eliminazione di una fra due squadre che appaiono tra le favorite per il trionfo finale.

Il tempo in tutta la Svezia è molto variabile. Si passa con grande facilità da ore di sole e di caldo ad acquazzoni violenti. Indubbiamente le condizioni di terreno susseguenti ad una violenta pioggia non potrebbero che danneggiare le squadre sud-americane che sul terreno pesante di giocare non hanno l'abitudine.

Vittorio Pozzo

Nacka Skoglund

Firmani dalla Samp all'Inter

Firmani è stato ceduto all'Inter per la somma di 135 milioni. Per avere il giocatore italo-sud-africano erano in lizza alcune società di grido. L'ha spuntata il sodalizio nerazzurro con una offerta veramente eccezionale: 135 milioni e forse una partita amichevole.

Sempre a proposito della Sampdoria si apprende che la società ligure ha comunicato di aver lasciato libero da ogni impegno l'allenatore Baloncieri, al quale era stata affidata, nello scorso marzo, la squadra blucerchiata che stava attraversando un momento particolarmente difficile. L'allenamento della squadra durante la disputa della Coppa Italia è stato affidato dalla Sampdoria all'allenatore in seconda Renato Gei.

Entro domani la Sampdoria renderà noto il nome del nuovo allenatore per il prossimo campionato: a questo proposito si parla con insistenza di Eraldo Monzeglio, che fu già allenatore per parecchie stagioni del Napoli.

In materia di cessioni è quasi accertato che Bernasconi lascerà la Sampdoria. Il giocatore in questi ultimi mesi ha avuto qualche attrito con la società, per incompatibilità di carattere con i dirigenti. Numerose sono le squadre che hanno avanzato richieste per Bernasconi.

Nel Genoa invece si dà ormai come probabile l'acquisto dell'interista Vincenzi. La società dovrebbe cedere l'oriundo Leopardi. In premio alla sua fedeltà ai colori sociali il Genoa offrirebbe la «lista gratuita» al terzino Franco Becattini.

* *

Il presidente del Napoli, Cocomo, ha definito ieri a Milano con i dirigenti del Verona, l'acquisto di Del Vecchio. Il Napoli verserà per il giocatore 75 milioni; la richiesta era stata, in un primo tempo, di 105. Il Napoli ha anche perfezionato l'acquisto dello spallino Costantini e dell'alessandrino Vitali.

Tutto "italiano,, il Giro della Svizzera

Fornara difende il primato dall'offensiva di Defilippis

Tra il leader ed il bianconero 54" in classifica - Baldini, Nencini e Coppi domani sul circuito di Omegna - I belgi alla Milano-Mantova - Comunicata da Alfredo Binda la squadra per il Tour

Proposticl rispettati nella terza tappa del Giro della Svizzera, la Rheinfelden-Soletta, disputatasi a cronometro sulla distanza di 82 chilometri. Protagonista di una travolgente galoppata, il piemontese Fornara si è imposto davanti a Graf e Defilippis realizzando la ragguardevole media oraria di Km. 44,804. Questa media rappresenta in un certo senso un primato, giacchè cinque anni or sono Hugo Koblet dovette accontentarsi sullo stesso percorso di Km. 43,920 all'ora.

Grazie al [illegible] di ieri, «Pasqualino» è balzato al comando della graduatoria generale precedendo ora di 54" Nino Defilippis e di 3'26" il belga Janssens. Fornara è dunque il terzo italiano che nel corso del XXII Giro elvetico indossa la maglia d'oro e diremo che questa sua posizione di *leader* è meritata avendo dovuto sostenere ieri un accanito duello con Rodolfo Graf e il «Cit». Lo svizzero, dopo le sfortunate imprese delle due giornate iniziali, si è battuto come un leone nella gara contro il tempo, rimanendo costantemente nella scia dell'italiano. Nella seconda parte della competizione è addirittura riuscito a ridurre di 13" il distacco che accusava sulla vetta della Hauenstein, a quota 664.

Ma anche Nino, terzo al traguardo, a 1'24" dal vincitore, si è fatto onore; veramente non ci si poteva aspettare di più dal torinese, che non ha mai preteso di essere uno specialista delle prove a cronometro. Defilippis è praticamente il solo corridore che possa inquietare Fornara, il quale ormai punta alla quarta vittoria nel Giro elvetico. Le sue precedenti affermazioni risalgono al 1952, al '54 ed al '57. Difatti tutti gli altri concorrenti accusano, dopo tre giornate di corsa, ritardi così grossi che salvo colpi di scena nelle tappe alpine sembrano definitivamente esclusi dalla lotta per il successo finale.

Con l'odierna tappa, la Soletta-Berna, di Km. 224, il Giro della Svizzera arriva a metà strada. Da domani in poi avremo le tappe a carattere alpino.

Mentre il Giro della Svizzera va verso la sua conclusione, molte altre manifestazioni prevedono in programma, con particolare riguardo per i «reduci» del Giro che sono impegnati oggi a Carpi e domani ad Omegna. Numero di centro di queste riunioni è naturalmente Baldini, diventato di prepotenza l'uomo di punta del nostro ciclismo. La Maglia Rosa fungerà da principale attrattiva anche al circuito di Omegna, circuito i cui organizzatori hanno radunato un ottimo gruppetto di assi. Sul tracciato di 4 chilometri, da ripetersi 25 volte, si daranno battaglia, insieme con Ercole, Fausto Coppi, Nencini, Massocco, Assirelli, Bartolozzi, Pambianco, Boni, i fratelli Baraldo, Pettinati, Astrua, Padovan, Fantini, Carlesi, Baffi, Fallarini, Moule, Albani, Piazoglio, Salza e Viani: un complesso di prim'ordine, tale da garantire in modo assoluto il successo alla manifestazione. Inizio alle ore 15.

Il calendario della domenica ha parecchi altri avvenimenti, tra i quali fanno spicco un *match* ad inseguimento a Parigi tra Rivière e Faggin (*match* che servirà a dar l'esatta misura del grado di forma del francese, a poche ore dalla sfida con Baldini che sulla distanza dei 10 chilometri si disputerà mercoledì al Vigorelli) e la Milano-Mantova, una «classica» un po' in difficoltà, ma pur sempre interessante, che vedrà al via un discreto gruppetto di ciclisti, con i belgi Van Looy, Van Daele, Couvreur ed Hoevenaers grandi favoriti.

Ultima novità del giorno — sempre che si voglia chiamar novità la conferma ufficiale di notizie ormai risapute — la squadra italiana per il Tour. Sono arrivate a Binda le risposte ai telegrammi di invito ed il Commissario Tecnico è stato in grado di diramare la formazione bianco, rosso e verde. Nessun colpo di scena: Nencini in qualità di capitano unico, e, accanto a lui, Baffi, Bottecchia, Brenioli, Catalano, Dall'Agata, Fallarini, Vito Favero, Ferlenghi, Nascimbene, Padovan e Pintarelli. Riserva: Fini. Fin d'ora: tanti auguri, ragazzi d'Italia!

Toni Sailer a Torino stamane su una «Abarth». (Moisio)

Campionato mondiale di automobilismo

Sul circuito di Francorchamps medie sbalorditive e lotta aperta

Moss, che punta al massimo titolo, ha girato in prova a 213,636 all'ora - Una strana voce di combines che attende pronta smentita

Domani si corre sul velocissimo circuito di Francorchamps il Gran Premio d'Europa, quarta prova del campionato mondiale conduttori (senza tener conto della 500 Miglia di Indianapolis, che ha un semplice valore formale). La gara capita in un momento di assoluta incertezza per quanto riguarda la superiorità di una macchina sull'altra: finora le marche inglesi hanno vinto le tre prime prove (Argentina, Monaco, Olanda), due volte con la Cooper, una volta con la Vanwall. Erano stati tre risultati imprevisti, per non dire sconcertanti: ogni volta i pronostici avevano dato come favorita la Ferrari, e ogni volta la macchina italiana non è riuscita a spuntarla, per un motivo o per l'altro.

Vedremo domani come realmente stanno le cose, e se davvero non ci sarà niente da fare contro la Vanwall e la B.R.M. (le Cooper dovrebbero essere tagliate fuori dalla lotta, in considerazione delle caratteristiche del circuito di Francorchamps, dove occorre una potenza che la vetturetta inglese non possiede certo). L'interrogativo è appassionante, e conferisce un interesse eccezionale a questo Gran Premio d'Europa.

Le varie équipes si schiereranno così: *Ferrari:* Musso, Hawthorn, Collins, Gendebien; *Vanwall:* Moss, Brooks, Lewis-Evans; *B.R.M.:* Behra, Schell; *Cooper:* Brabham, Salvadori; *Lotus:* Allison; *Maserati* (della Scuderia Centro-Sud o individuali): Maria Teresa De Filippis; Trintignant, Gregory, Seidel, Kavanagh, Bonnier, Godia.

Abbiamo accennato ai motivi tecnici del Gran Premio d'Europa. Su di essi si innestano quelli relativi alle vicende del campionato mondiale conduttori. Oggi la graduatoria vede al comando Stirling Moss con 18 punti, davanti a Musso con 12, Schell con 9, Trintignant con 8, Hawthorn con 7 e Behra con 6. E' facile vedere che una nuova vittoria di Moss darebbe un'indicazione categorica sul buon diritto del pilota inglese a raccogliere l'eredità di Manuel Fangio (e in realtà sarebbe la consacrazione ufficiale di una superiorità che è da tutti riconosciuta).

L'eventuale affermazione di un «ferrarista» — e del nostro Luigi Musso in particolare — renderebbe invece più incerta e interessante la lotta per la scalata al massimo titolo dell'automobilismo sportivo. In ogni caso, niente deciderà il G. P. d'Europa a questo riguardo, dato che le prove «titolate» in calendario sono ancora sette.

Una voce, non sappiamo quanto informata, vorrebbe che tra Moss, Hawthorn e Collins, cioè i più forti piloti d'oltre Manica, sia intervenuto un accordo per spartirsi in parti uguali i premi vinti da ciascuno di essi. L'accusa è grave, ma vogliamo credere sia completamente infondata. Le *combines*, nello sport automobilistico, sono estremamente rare, per fortuna. In questo caso i danneggiati sarebbero Ferrari e Vanwall, perchè è ovvio che la situazione di ogni corsa potrebbe indurre gli interessati a evitare la lotta e quindi a rinunciare alla difesa dei rispettivi colori. Non lo crediamo possibile. I piloti d'auto sono estremamente orgogliosi, anche quando hanno raggiunto la celebrità e la sicurezza economica. Stirling Moss, per esempio, dopo parecchi anni di sollecitazioni, non ha mai fatto mistero che la sua massima aspirazione è di diventare campione del mondo. In fondo non gli converrebbe neppure cacciarsi in un ginepraio del genere.

Il Gran Premio d'Europa si disputerà su 24 giri del circuito, pari a km. 338,380. Il tempo-record sul giro di 14.120 metri appartiene per la Formula 1 a Moss su Maserati alla media di 199,675; quello assoluto è in possesso di Gendebien su Ferrari 4100 sport a 203,303 orari. Nella prova Moss ha girato a 213,636 all'ora!

f. b.

L'asso Toni Sailer tenterà di battere in Italia un record di velocità in auto ed un record di sci

Mercoledì il campione austriaco girerà sul catino di Monza con la Abarth-Alfa-Farina e prossimamente gareggerà a Cervinia

L'avventura automobilistica di Toni Sailer è incominciata con un film. Il campione mondiale e olimpionico di sci non ha guidato una macchina in una pellicola. Il ricordo cinematografico non ha neppure un riferimento con la denuncia in base alla quale il più forte campione dello sci mondiale, incappato nelle ipocrite norme sul dilettantismo sportivo, non sa più se è un attore o un atleta. Il film, nella questione, c'entra di riflesso. Alcuni mesi orsono l'austriaco stava girando a Monaco di Baviera *Angelo Nero* che verrà proiettato in Italia solo a novembre. Sarebbe inesatto affermare che il simpatico Toni rispettasse sempre al secondo l'orario di lavorazione, comunque, non fosse altro che per dimostrare la sua buona volontà, nell'imminenza delle scene che lo riguardavano, saltava in macchina ed eseguiva lungo i viali cittadini riusciti ed insoliti slalom zig-zagando tra le vetture con la stessa maestria con [illegible] da cavalcarla tra le bandierine. Il signor Abarth che già aveva sentito parlare di Sailer-guidatore a Ginevra, si trovò il campione dello sci a portata di parafanghi appunto durante una di queste corse verso il traguardo della macchina da presa.

Il tecnico torinese famoso per trasformare i motori in autentici bolidi da record è anche una persona precisa fino alla pignoleria. Il suo stabilimento è un modello di ordine e l'inesorabilità con cui i traguardi sono raggiunti dalle vetture torinesi è dovuta anche all'accuratezza con cui vengono predisposti tutti i particolari.

Sailer lanciato a 110 all'ora per le vie di Monaco «faceva disordine». Il catino di Monza era il posto ideale per questo specialista del brivido. Abarth propose al campione delle nevi di aggiungere l'automobilismo al lungo elenco degli sport praticati, elenco che comprende sci, hockey su ghiaccio, ciclo, [illegible] e un po' di ciclismo durante il periodo degli allenamenti!

L'idea di guidare un bolide capace di superare i 250 all'ora ha entusiasmato Toni.

L'austriaco ha seguito da tifoso le gare di Monza e di Montecarlo, è un ammiratore di Fangio, Moss e dell'italiano Musso, anche se non li conosce personalmente.

Ecco perchè stamane Sailer è giunto a Torino accompagnato dall'assistente di produzione della sua casa, il signor Ali Von Wolffersdorff. Domani l'austriaco si recherà a Monza dove affronterà il test prescritto (come ad Indianapolis) che gli permetterà di pilotare poi il bolide nel tentativo di record. Se tutto andrà bene, come è praticamente certo, egli con Poltronieri, Manfredini, Cattini e Guarnieri sarà uno dei piloti della équipe Abarth che mercoledì prossimo guiderà sul catino di Monza il «fuso» ideato da Pinin Farina. Il veicolo è simile a quello con cui nel luglio '57 la Abarth montando un motore Fiat maggiorato 750 ha battuto sul medesimo circuito 15 primati internazionali della classe H (fino a 750 cc.).

Ora si tratta di migliorare i records della categoria G fino a 1100 per le tre, sei, dodici e 24 ore. I primi di essi sono detenuti dalla British Motor Corporation, che li ha stabiliti sulla famosa pista del Lago Salato negli Stati Uniti, facendo realizzare alla sua vettura medie rispettivamente di km. 214,48, km. 212,14 e km. 190,11. Il quarto primato, quello delle 24 ore appartiene alla Fiat Abarth 600 maggiorata 800 ed è stato raggiunto due anni or sono alla media di km. 167,790. La Casa torinese cercherà di battere se stessa. Sailer l'aiuterà in questo interessante e nuovo *exploit*. Poi tornerà in Germania per lavorare alla televisione, tornerà in Austria per incidere un disco (Toni è anche un buon cantante) dal titolo *Quando a Parigi nasce l'amore*.

Infine verso la fine del mese Toni rientrerà in Italia. Sarà a Cervinia per tentare di battere — con gli sci questa volta — il primato del chilometro lanciato (secondo un programma ideato da Toni Spiss e di cui già abbiamo dato l'annuncio).

Febbre dei records. Questa la vita di Toni Sailer un campione che ha fretta sempre più fretta di tagliare nuovi traguardi.

Paolo Bertoldi

Borseggiato in autobus il motociclista Pagani

MILANO, sabato sera.

L'ex-campione motociclista Nello Pagani ha denunciato alla polizia di essere stato borseggiato del portafoglio mentre si trovava su di un autobus della linea «N». Esso conteneva, oltre ai documenti, un assegno di centomila lire e dodicimila lire in contanti. Nello Pagani non è nuovo a disavventure del genere. Tempo addietro era stato oggetto di lettere minatorie da parte di un ex-dipendente che, minacciando di sterminargli l'intera famiglia, gli aveva ingiunto la consegna di un'ingente somma. Pagani si era rivolto alla polizia che, nel corso di un appuntamento, aveva individuato e tratto in arresto il ricattatore.

I nuotatori australiani battono 4 primati mondiali

Townsville, sabato sera.

Quattro primati mondiali di nuoto sono stati stabiliti dagli australiani.

Ilsa Konrads, che come noto ha 14 anni, ha coperto le 880 yards stile libero in 10'11"8 migliorando così di 4"4 il suo precedente primato mondiale femminile delle 880 yards che comprende anche quello degli 800 metri. Da parte sua, il fratello John Konrads ha abbassato addirittura di 44" il record mondiale del miglio maschile appartenente all'americano George Breen. Il nuovo tempo è di 18'05"4. Infine, Terry Gathercole ha stabilito il nuovo primato mondiale maschile delle 220 yards rana in 2'40"5.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA RADIO

Una sinfonia di Sciostakovic

Il compositore russo sta ora preparando una "cine-opera,, che avrà come sfondo lo schermo di un cinematografo

Questa sera, alle ore 21,30, le stazioni del III programma trasmetteranno un concerto sinfonico diretto da Bernard Conz. Oltre al concerto n. 3 per piano e orchestra di Rachmaninov, sarà eseguita la sinfonia n. 10 del compositore russo Dimitri Sciostakovic.

Sciostakovic, che recentemente è venuto a Roma, anche per ringraziare l'Accademia di Santa Cecilia di averlo nominato socio, ed è partito per Parigi, dove incide la XI Sinfonia, da un semestre terminata, (rievoca la prima rivoluzione russa, nel 1905), ha dato notizia di un'operetta cui attende, intitolata *Mosca Cerjomusckl*, che ha protagonisti gli operai edili moscoviti. Cerjomusckl, difatti, è il nome di un quartiere periferico della capitale russa, dove pare che lo sviluppo edilizio sia particolarmente intenso.

Sciostakovic pensa anche di scrivere una «cine-opera». Una rappresentazione cioè che non avrà più come sfondo gli scenari di un teatro, ma lo schermo di un cinematografo. Cosa verrà proiettato sul telone durante l'esecuzione delle musiche, Sciostakovic non l'ha detto. Si è limitato ad affermare di essere appunto occupato a «studiare seriamente questo problema». Nel frattempo ha già iniziato a lavorare alla *XII Sinfonia*, che sarà dedicata alla rivoluzione dell'ottobre 1917.

A proposito della *X Sinfonia*, Sciostakovic ricordò in una conferenza stampa, in Russia, di averla composta fra l'estate e l'autunno del '53, rapidamente, come tutte le opere. «E' piuttosto un difetto — dichiarò — che non un pregio, perché, quando si è veloci nell'esecuzione, non si riesce a far tutto bene. Appena l'opera è compiuta, l'estro creativo cade; e, quando se ne scorgono le manchevolezze, a volte gravi ed essenziali, ci si ripromette di evitarle nei lavori successivi, mentre ciò che è fatto è fatto. Dico soltanto di aver voluto rendere, in questa sinfonia, i sentimenti e le passioni umane».

In quelle riunioni gli interventi di persone note nell'arte o di studenti o di operai ebbero dapprima un carattere, per così dire, di presa di posizione pro o contro la *Sinfonia*, che abbonda di colori cupi, di un'esagitata drammaticità, sfociando nel finale in un timido accenno di rasserenamento. Scese poi la polemica fra i pareri discordanti. Sciostakovic fu a volta a volta accusato di soggettivismo, di isolamento in se stesso, alla Scriabin, e perciò di attenzione, anziché alla massa, ad un gruppo di snob, di soverchio pessimismo, e di allontanamento dai principi realistici dell'arte sovietica, la quale vuole pienezza di vita e giocondità. Ma fu anche esaltato per il coraggio di voler dire una parola nuova.

Parecchi serbarono le proprie opinioni. Per esempio, lo *Scherzo* della *Sinfonia* parve a taluni «il turbine infocato della guerra», ad altri la manifestazione di «incoercibili forze della vita». Chi intravvide nell'opera intera un malinconico riflesso dell'esistenza quotidiana, e chi la breve ilare schiarita finale come «un'allegria meccanica esteriore». a. v.

L'attrice inglese Esthel Blay fotografata mentre si reca in auto all'Auditorium dell'Esposizione di Bruxelles per assistere al Festival cinematografico. (Tel. a «Stampa Sera»)

Per godersi le vacanze senza clamori pubblicitari

William Holden è sbarcato ad Ischia confuso tra la folla dei turisti stranieri

L'«hobby» preferito dall'attore americano è viaggiare - Un lusinghiero giudizio su Sophia Loren con la quale ha girato un film a Londra - Se dovesse scegliere un'altra professione sarebbe il giornalista - Un ricordo di Barbara Stanwyck

Nostro servizio particolare

Ischia, giugno.

Sembra che in questi ultimi tempi Capri non detenga più il monopolio dei turisti americani, lasciando un buon margine anche per Ischia. Qui, nell'incantevole isola verde, William Holden verrebbe stare degli anni se gli fosse possibile. Il popolare attore americano è arrivato da Londra, dove nei giorni scorsi ha partecipato alla «prima» del suo ultimo film che ha interpretato con Sophia Loren: The Key. Era presente la principessa Margaret che ha poi espresso a lui e alla nostra attrice un giudizio oltremodo lusinghiero per la loro efficace e suggestiva interpretazione.

Ora però Holden non intende comunque dilungarsi sulle sue recenti fatiche cinematografiche. Questa volta alle sue spalle non ci sono i soliti press-agents che sovente lo accompagnano in giro per il mondo per lanciare più o meno clamorosamente i suoi film. Questa volta William Holden è in vacanza, come un qualsiasi turista. Dice che viaggiare è il suo hobby preferito: «Viaggiare mi stimola e mi eccita. D'altra parte non so se i viaggi contribuiscono a rendermi migliore come attore o migliore come uomo. Ritengo però che migliorando come uomo mi venga un beneficio anche come attore. Di questo sono certo. Affinché lo spettatore possa identificarsi con l'attore sullo schermo — in ciò sta la chiave del successo — bisogna che l'attore conosca lo spettatore, ne sappia i sentimenti e i problemi. Ecco, viaggiando mi sono reso conto che c'è nel mondo più volontà di scambiarsi idee e pensieri di quanto non si creda. Forse anche per questo se non avessi fatto una così brillante carriera di attore, avrei certamente fatto il giornalista, l'inviato speciale o qualcosa del genere».

Com'è noto, nella graduatoria degli attori più popolari, William Holden ha battuto di qualche lunghezza persino Marilyn Monroe. Il suo crescente successo internazionale non gli ha però mai dato, come suol dirsi, alla testa. «Mi ritengo un individuo assolutamente normale — egli dice. — Sono sposato, ho tre figli e voglio sempre più bene a mia moglie. A Hollywood dicono che sono un sentimentale. Può darsi, e ne sono felice. Certo viviamo in un'epoca di scetticismo e perciò mi spiego come molti non siano in grado di apprezzare certe cose. Ad esempio, ogni anno, in giugno, c'è della gente dall'altra parte dello Atlantico che chiacchiera sul mio conto e dice: «Sapete, anche quest'anno Bill ha mandato una dozzina di rose rosse a Barbara Stanwyck...». Sì, è vero. Ogni anno mando dodici rose rosse a Barbara per ricordare il primo giro di manovella del mio primo film, Golden Boy. Senza di lei non so come me la sarei cavata...».

Sorridendo e lo sguardo fisso, lontano, egli ricorda che era in collegio a Pasadena, apparentemente destinato a seguire le orme di suo padre, un industriale chimico. Recitava nel teatro dell'università e il talent-scout Milton Lewis dopo averlo attentamente osservato, gli fece fare un provino che gli procurò subito un contratto a Hollywood. Aveva vent'anni quando esordì sullo schermo, nel film diretto da Robert Mamoulian. Con tutto ciò che doveva imparare in gran fretta (pugilato, recitazione, musica, ecc.) se non finì col diventare quasi pazzo lo deve appunto a Barbara Stanwyck. Questa, ogni sera, terminate le riprese, provava e ripeteva a puntino con lui le scene dell'indomani. E quando egli si sentiva scoraggiato e aveva paura che il regista gli dicesse che era meglio per lui cambiare mestiere, la famosa attrice, allora già arrivata, gli infondeva coraggio, gli faceva tornare la fiducia in se stesso. Ecco, queste sono cose che, sentimentali o no, non si possono dimenticare — dice William Holden — ed ha perfettamente ragione.

A chi gli chiede le sue impressioni su Sophia Loren egli risponde tra l'altro: «Sulle sue qualità fisiche non si discute. E' una donna meravigliosa che anche dai pori della pelle sprizza un aggressivo sex-appeal. Come attrice posso dire che mi sono trovato perfettamente a mio agio lavorando al suo fianco. E' molto intelligente, sensibile, disciplinata. E' un'attrice che sa quello che vuole e arriverà molto lontano. Credo abbia dato il meglio di se stessa nel film che abbiamo interpretato insieme».

In quest'ultimi anni William Holden guadagna cifre favolose, ma continua a condurre una vita normale, che non dà mai il minimo spunto alle cronache pettegole e maldicenti di molti giornali d'oltreoceano. Non si è fatto costruire ville da «mille e una notte», né ha mai sfoggiato automobili eccessivamente lussuose o stravaganti. Recentemente a Londra ha provato una macchina italiana di cui si dichiara letteralmente entusiasta. E' la stessa macchina, per intenderci, con la quale Rossellini ama correre come se fosse un campione. Holden ne acquisterà una prima di lasciare l'Italia. E non è da escludere che in America si lasci poi tentare dal desiderio di partecipare a qualche gara di velocità.

Interpellato in merito alla televisione quale pericolosa concorrente del cinema, egli dice che in America sono ormai passati i tempi in cui si temeva che Hollywood dovesse chiudere i battenti da un giorno all'altro. Di fronte all'offensiva del nuovo mezzo di spettacolo, il cinema ha dapprima subito qualche notevole sconfitta, ma poi si è ripreso, migliorando sostanzialmente la qualità della produzione. Praticamente — egli aggiunge — si può dire che prima dell'affermarsi della televisione in America si producevano film in serie. Ora invece se ne curano minutamente tutti i particolari e si producono, se così mi posso esprimere, dei modelli unici. Sì, effettivamente, c'è stato un periodo di panico, ma ormai il pubblico americano si è convinto che la televisione, in ultima analisi, detiene soltanto il primato della mediocrità».

Gino Barni

William Holden in vacanza ad Ischia

La Lollo e la Masina si daranno alle scene?

Gina sta esaminando la possibilità di recitare su un palcoscenico di Broadway - François Périer ha offerto un teatro di Parigi a "Fortunella,,

NEW YORK, sabato sera.

Il compositore Jules Styne, giunto a New York dall'Europa a bordo del transatlantico «Independence», ha dichiarato che Gina Lollobrigida sta pensando alla possibilità di recitare su di un palcoscenico di Broadway.

Styne ha anche detto che l'attrice italiana sta studiando anche il copione di un nuovo film dal titolo «L'amore fra i cannibali».

PARIGI, sabato sera.

François Périer ha proposto a Giulietta Masina di recitare nel teatro da lui diretto a Parigi. La proposta è stata fatta nei termini più entusiastici. Il popolare attore ha dichiarato alla stampa: «Darei cinque anni della mia vita per poter recitare di nuovo a fianco di Giulietta Masina, il mio teatro è a sua disposizione in qualunque momento...».

Si ignora ancora il titolo della commedia che consentirebbe alla Masina di esibirsi sulle scene parigine, qualora la sua risposta fosse positiva.

Ghiringhelli confermato alla sovrintendenza della Scala

Milano, sabato sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato al sovrintendente della Scala, dottor Antonio Ghiringhelli, il decreto col quale egli è riconfermato per il biennio 1958-1960 e rappresentante di tutti gli enti autonomi in seno alla commissione ministeriale prevista dalla vigente legge sui teatri lirici.

GUIDA DEI FILM

Gli eroi del Musichiere si sono dati al cinema

Domenica è sempre domenica porta sullo schermo il fortunato gioco televisivo - Ritorni di Ford (I cavalieri di Nord-ovest) e di Hathaway (Il bacio della morte) Fuoco sotto la pelle, tragedia rusticana - Cappa e spada a colori in Agli ordini del re

DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA (Ambrosio) — Il fortunato spettacolo televisivo ideato da Garinei e Giovannini e presentato da Mario Riva è stato portato sullo schermo, come era inevitabile, con il titolo della canzone che costituisce la sigla del «Musichiere». Alla commediola, imperniata sul popolare quiz, partecipano Alberto Sordi (nella parte dell'industriale maniaco delle canzonette), Dorian Gray (la sua bella moglie), Lorella De Luca (che vuole pagare i debiti dei genitori), De Sica e la Pagnani (con la vincita dei gettoni d'oro) e molti altri, tra cui Ugo Tognazzi.

LA GIUNGLA DELLA 7ª STRADA (Astor) — Gangsters e sindacalisti alle prese in una fabbrica di abbigliamento, il cui proprietario, appoggiato a un «gangster», la fa da padrone calpestando gl'interessi degli operai. Ma suo figlio, che ha sensibilità sociale, gli aprirà gli occhi, vendicandone poi la morte e sgominando la gang. Ottimo per due terzi nella tensione drammatica e nella vigoria della recitazione, scade un poi nel finale. Lee J. Cobb, Kerwin Mathews, Gia Scala.

I CAVALIERI DI NORD-OVEST (Cristallo) — Ripresa di un buon western, anche se non dei migliori di John Ford. Protagonista è John Wayne nella divisa di capitano dei cavalleggeri incaricato di accompagnare alla diligenza la moglie del suo comandante e la graziosa nipote di questa. Costretto a tornare al forte, deve affrontare gli Indiani in rivolta, li sconfigge e ottiene così il comando delle guide indiane invece di andare in pensione come sembrava stabilito. Con John Wayne, Victor Mc Laglen, John Agar, Joanne Dru, Harry Carey e un giovanile Ben Johnson. Colori.

FUOCO SOTTO LA PELLE (Doria) — Tragedia rusticana in una fattoria francese il cui proprietario, innamoratosi della vedova del fratello e da questa respinto, perde la ragione al punto di tentare di uccidere la donna. Perduta la quale, non gli resterà altro scampo che il suicidio. In questo quadro di violenti passioni sullo sfondo di una campagna francese colta con qualche finezza, spicca l'interpretazione di Raymond Pellegrin, ben coadiuvato da Gisèle Pascal e Philippe Lemaire.

IL CONTRABBANDIERE (Lux) — Robert Mitchum è il produttore, il soggettista e l'interprete di questo film dove esordisce il suo giovane figlio Jim. Due bande di distillatori d'alcool clandestini si fanno guerra spietata; e al momento buono la polizia viene a portare l'ultimo sterminio. Fra lungaggini, qualche tratto di buona tensione, ma emozionanti inseguimenti automobilistici.

AGLI ORDINI DEL RE (Reposi). — Cappa e spada a colori per schermo grande. Le prodezze d'un cavaliere, commediante e spadaccino, salvano lui da una ingiusta accusa d'assassinio e una bella duchessina dall'essere deportata nelle Americhe come Manon. Intarsiato di reminiscenze, è debole nelle molle quanto curato e ricco nella cornice settecentesca. Jean Marais, Eleonora Rossi Drago e Nadia Tiller.

AVVOCATI CRIMINALI (Sanssoè). — Novità. E' la storia di un celebre avvocato americano, cui si muove l'accusa di avere pochi scrupoli e di ricorrere con troppa frequenza ai trucchi del mestiere in contrasto con la etica professionale. Ma se queste accuse sono vere, è anche vero che il protagonista, impersonato da Pat O'Brien, usa i suoi artifici soltanto per gli innocenti che per vari motivi rischierebbero altrimenti di essere condannati. Il fine insomma giustifica i mezzi.

IL BACIO DELLA MORTE (Vittoria). — Ripresa di uno dei migliori film di Hathaway, attraverso il quale il pubblico italiano fece conoscenza con il freddo sogghigno di Richard Widmark, qui nella parte del delinquente cinico e spietato in contrapposto a Victor Mature nel personaggio del bandito redento dall'amorevole sollecitudine di un procuratore distrettuale (Brian Donlevy) e dall'affetto devoto della seconda moglie (Coleen Gray). Avvincente e magistralmente diretto e interpretato, il film è un ottimo esempio del genere poliziesco.

Un concorso nazionale di cori alpini a Novara

Novara, sabato sera.

Il 1° Concorso nazionale dei cori alpini, per l'assegnazione del «Campano d'argento», si svolgerà a Novara il 22 giugno. Al concorso, che è indetto in occasione della festa di San Bernardo da Mentone, patrono della gente di montagna, parteciperanno 18 fra i migliori cori alpini dell'Alta Italia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gringoire di Banville alle 21 sul programma nazionale - Un'opera buffa di Donizetti: **Il campanello** (Il programma, ore 21) - Si conclude il **festival della canzone napoletana** (Il programma e tv in eurovisione alle 22)

SABATO 14 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.d. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale ...

TELEVISIONE

DOMENICA 15 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Musica sacra ...

ULTIME NOTIZIE

Si sviluppa la nuova politica estera del generale

De Gaulle riceve l'ambasciatore russo e manda Reynaud in missione a Mosca

Con il diplomatico sovietico Vinogradov egli esamina i rapporti tra Francia e Urss - L'«inviato» di De Gaulle dirà martedì al Cremlino che Parigi ritiene indispensabile la realizzazione di una pace effettiva tra Est e Ovest - Commenti e perplessità per il discorso pronunciato ieri sera alla radio dal Primo Ministro - Stamane l'incontro con Soustelle

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Il "via" è dato», ha dichiarato ieri sera alla radiotelevisione il generale De Gaulle, facendo un po' la voce per pronunciare queste parole dopo avere letto il suo discorso con tono calmo, senza effetti oratori, animandosi soltanto quando pronunciava la parola «Francia». Il discorso, che non ha dato una risposta a tutte le domande che l'opinione pubblica si pone, ha suscitato finora pochi commenti. Soltanto l'estrema sinistra già si schiera contro le teorie gollista sulla Quinta Repubblica, affermando che il generale prepara un regime autoritario. Gli altri quotidiani si contentano di riprodurre per esteso ciò che egli ha dichiarato, sottolineando i concetti principali:

— Il successo del prestito che verrà lanciato martedì costituirà la riprova che il Paese ha fiducia nel suo attuale governo e nel suo presidente del Consiglio. E' troppo presto per dire quale risposta daranno i francesi a questo appello, ma già si deve constatare che il franco ha ripreso molto terreno nei giorni scorsi e che alla Borsa di Londra, ad esempio, ha ritrovato sul mercato libero la parità col cambio ufficiale.

— Il regime dei partiti e la Quarta Repubblica vengono condannati, ma è stato reso omaggio «a coloro che hanno partecipato al potere», ai quali il generale ha rilasciato quindi una specie di certificato di competenza e di dignità.

— Ha proposto istituzioni nuove sulle quali un referendum popolare si dovrà pronunciare al principio dell'autunno.

— Ha affermato che l'Algeria «è per sempre corpo e anima con la Francia», e ciò ha suscitato reazione favorevole in seno ai Comitati di salute pubblica. Si aspetta con curiosità l'esito dell'incontro fra il gen. De Gaulle e Jacques Soustelle. Il colloquio è avvenuto stamane a Palazzo Matignon alle 11,30 ed è durato un'ora.

— Preconizza un'organizzazione federale fra la metropoli e i popoli associati d'Africa e di Madagascar.

— Auspica la cooperazione col Marocco, la Tunisia e gli Stati di Indocina.

— Annuncia un'azione della Francia in seno al mondo occidentale «in cui essa non si deve confinare», frase che ha suscitato viva curiosità e varie interpretazioni, tanto più che il generale De Gaulle riceve oggi l'ambasciatore sovietico Sergio Vinogradov e si annuncia la partenza per Mosca di Paul Reynaud in missione speciale.

Sergio Vinogradov, che taluni considerano ammiratore di De Gaulle (ciò spiegherebbe la moderatezza relativa degli attacchi comunisti contro il generale) porta al Presidente del Consiglio la nota diplomatica che il Cremlino ha inviato alla Francia come all'Inghilterra e agli Stati Uniti circa la preparazione della conferenza al vertice. Viene offerta così l'occasione di un primo esame della relazione che la Francia intende avere in avvenire con la Russia sovietica.

La posizione francese, che Paul Reynaud esporrà a Mosca martedì prossimo e che l'ambasciatore di Francia a Washington ha già esposto al governo americano, è la seguente: la Francia si ritiene il centro dell'Europa e quindi è il Paese che più di ogni altro è preso «fra l'incudine americana e il martello sovietico». Perciò il Governo di Parigi giudica indispensabile la realizzazione di una pace effettiva fra l'Est e l'Ovest, e se ciò non è possibile rapidamente, vuole trovarsi in posizione di uguaglianza, sia pure relativa, rispetto alle Potenze nucleari.

Due azioni parallele vengono quindi iniziate: a Mosca per insistere affinché sia trovato il modo di realizzare un disarmo che tolga a tutti i Paesi la potenza nucleare, oltre a quella delle armi classiche; a Washington per chiedere l'assistenza indispensabile alla realizzazione delle ambizioni atomiche francesi se la conferenza sul disarmo fallisse.

Il «via» è stato dunque dato non soltanto al tentativo di rinascita finanziaria, ma anche a quello di restituire alla Francia una posizione di primo ordine nel mondo occidentale. Non è probabilmente per pura coincidenza che, mentre De Gaulle parlava ieri alla radio, il ministro Antoine Pinay esponeva ai giornalisti le modalità del prestito che verrà lanciato martedì, Georges Bidault lanciava un appello il cui proclama due obiettivi da raggiungere: la costituzione di un'Europa unita «e cui la Francia sia in grado di indicare la via dell'espansione e del progresso», il rafforzamento dell'Alleanza atlantica «in seno alla quale la voce della Francia sia sicura di essere ascoltata come lo esige l'equità e la importanza dei sacrifici che ha liberamente fatti da dieci anni nell'interesse comune».

L'appello di Bidault, ex-presidente del Consiglio e presidente della Resistenza, invita inoltre i francesi a raggrupparsi in seno ad un nuovo movimento nazionale: una nuova «democrazia cristiana» che non respingerebbe nessuno, in cui potrebbero agire insieme i credenti e anche chi non lo è, purché rispetti la fede altrui. A pochi mesi dalle elezioni legislative, che si svolgeranno subito dopo la nascita della Quinta Repubblica, il tentativo di Bidault e lo scioglimento del gruppo parlamentare poujadista, deciso ieri al congresso di tale movimento, indicano che un rinnovato schieramento dei partiti è in preparazione.

L. Mannucci

Il generale Charles De Gaulle fotografato all'uscita dall'Eliseo. A destra è il ministro Pinay. (Telefoto)

Dichiarazioni di Soustelle dopo il colloquio con De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

Alle ore 11,30 di stamane, al termine del colloquio col generale De Gaulle, Jacques Soustelle ha dichiarato: «Uno degli argomenti essenziali di questa conversazione è stata la situazione in Algeria. Il generale voleva comunicarmi le sue idee su tale problema. Lo incontrerò di nuovo tra breve e conto di rimanere qualche giorno a Parigi poiché egli mi ha chiesto di prendere contatto con i membri del Governo per consentirmi di esporre loro ciò che ho potuto constatare personalmente nell'Africa del nord. Alla stessa maniera, come ho fatto il possibile laggiù per rendermi utile, così cercherò a Parigi di far capire con precisione certi aspetti della situazione che forse non sono ancora sufficientemente conosciuti».

Quando gli è stato chiesto se entrerà a far parte del governo Soustelle ha risposto: «Questa è un'altra questione».

Poco dopo, anche l'ambasciatore sovietico Vinogradov è stato ricevuto da De Gaulle. Uscendo ha detto ai giornalisti di avere consegnato al generale un messaggio del Primo ministro Krusciev. Egli ha aggiunto che si tratta di un messaggio scritto, della stessa natura di quelli inviati dal Primo Ministro sovietico a MacMillan ed Eisenhower.

L'ambasciatore ha aggiunto che dopo la consegna del documento egli ha fatto al generale De Gaulle una comunicazione verbale di carattere più particolare.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nel quadro di un movimento di affari assai limitato, un lieve interessamento si è manifestato nelle contrattazioni di stanze sui titoli a largo mercato e su qualche voce particolare, come Teti e Liquigas.

A scopo informativo ricordiamo le seguenti quotazioni: Fiat: 658-50-658,50; Cotini: 1965-1970; Fiat 1181-1183; Edison 2648-2652; Teti 3150-3160; Liquigas 410-412; Immobiliare Roma 531-532.

Mercato nullo, invece, nel campo delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5890-6000; sterlina oro nuovo conio 5630-5650; marengo svizzero 4625-4825; sterlina cartacea 1740-1750; dollaro blu 623-625; biglietto svizzero 145,50-146; biglietto francese 137-139; oro fino 707-711.

Umberto Mastroianni al quale la giuria internazionale della Biennale di Venezia ha assegnato il massimo premio per la scultura (due milioni di lire)

L'oscura vicenda del bancario di Taranto

Lettera ricattatoria fra le pagine di un «giallo»

Rivelazioni sulle irregolarità amministrative e sulle cause che determinarono il tentato suicidio

Roma, sabato sera.

Le condizioni di Giuseppe Piccirilli, il funzionario di un istituto bancario di Taranto che l'altra ieri ha tentato il suicidio gettandosi dal ponte di Ariccia, sono stazionarie. Il Piccirilli si trovava da meno di una settimana a Roma ospite di due amici commercianti. Era venuto, disse, per sottoporsi ad un controllo sanitario per la grave depressione psichica da cui era stato colto. Il funzionario rinviava però di giorno in giorno il consulto medico. Si giunse così alla tragica giornata di giovedì. Rientrati a casa da un giro d'affari i due fratelli commercianti trovarono nella camera in cui aveva dormito Giuseppe Piccirilli, un anello d'oro, una catenina e un orologio da polso anch'essi d'oro e questo drammatico messaggio: «Caro Ciccio, è stata più forte di me. Ma non posso pensare di andare in galera e perciò ho deciso di uccidermi. Ti prego, se capiti a Taranto, di portare tutti gli oggetti che ti lascio a ... e consegnare o spedire questa lettera a mia moglie. Ti ringrazio ancora. Saluti a Pietro ed a te. Ricevi un forte abbraccio. Tuo Peppino».

Secondo le informazioni raccolte e confermate da Taranto, fra le pagine di un libro giallo lasciato dal Piccirilli sarebbe stata rinvenuta una lettera ricattatoria che confermerebbe i motivi che lo hanno spinto a tentare il suicidio: resosi colpevole di alcune irregolarità amministrative nei confronti della banca di cui era funzionario, egli sarebbe stato costretto a continuare perché qualcuno minacciava di denunziarlo. La lettera contenuta nel libro giallo, scritta da mano anonima, chiede al Piccirilli la immediata consegna di 600 mila lire da depositare «sotto una pietra dietro la colonnina del 3° km della strada Grottaglie-San Giorgio». E continua minacciando il Piccirilli, ove non eseguisse l'ordine, di denunciarlo alla direzione locale e centrale della banca per «certi imbrogli» di cui si dà una confusa elencazione: sottrazione di vaglia bancari e falsi.

LA STRAGE DI UN RAGIONIERE A CHARTRES IN FRANCIA

Strangola la moglie ed avvelena i due figlioletti

Lo spaventoso dramma scoperto dalla madre dell'assassino - Era stato licenziato per un ammanco di 3 milioni di franchi - Ha ucciso col gas i figli, ha strozzato la consorte ed ha ingerito una forte dose di gardenal - E' spirato dopo aver scritto: "Sono un mostro, addio!"

Nostro servizio particolare

Chartres, sabato sera.

«Sono un mostro, addio». Queste quattro parole risaltavano nette sul bianco foglio posato sul tavolo da cucina accanto al quale riverso sul pavimento era il cadavere dell'uomo che le aveva scritte: il ragioniere René Cochard, di 42 anni, contabile presso una cooperativa agricola del dipartimento Eure-et-Loire. Davanti al cadavere una donna è svenuta e due agenti di polizia entrati con lei nella casa l'hanno portata fuori a braccia: era la madre del suicida, venuta a Chartres, perché il figlio aveva espresso il desiderio di vederla.

Era arrivata puntualmente, ma benché fossero già circa le 11, la casa del figlio (una palazzina isolata a un piano) aveva ancora tutte le imposte chiuse e nessuno rispondeva alle scampanellate della signora Cochard. Questa, preoccupata anche perché l'auto di René era ferma davanti al portone, metteva in allarme il vicinato provocando l'intervento di un poliziotto. Il poliziotto insieme a un collega, seguito dalla signora Cochard e da un codazzo di curiosi si fermava davanti alla porta della cucina, sul retro, che non era chiusa. Fortunatamente la signora Cochard, affidata alle cure dei presenti cui era stato proibito l'accesso nella casa, non assisteva all'ulteriore perlustrazione effettuata dai poliziotti che, seguendo un intenso odore di gas, giungevano davanti a un uscio in fondo al breve corridoio: la porta si apriva sulla stanza dei bambini. Questi distesi sui lettini come addormentati, erano morti.

Jean-Pierre di 11 anni e Michèle di 8 erano stati avvelenati dalle esalazioni provenienti da un lungo tubo di gomma la cui estremità era stata adagiata sul suolo tra i due lettini; l'altro capo era collegato al tubo del fornello. Grosse macchie di sangue si trovavano un po' ovunque nella camera dei bambini: in casa doveva esserci un altro cadavere. E gli agenti trovavano la madre nel granaio. Anne Cochard, di 37 anni, era stata prima strangolata e quindi ripetutamente colpita con un'arma da taglio, probabilmente un coltello da cucina. Spetterà ai medici di scoprire, per quel che ormai interessa, se Anne era ancora viva quando è stata accoltellata o se era già morta e se il marito ha voluto infierire in preda a furore bestiale, sul suo cadavere.

Lo spaventoso dramma ha tristemente colpito l'intera città e particolarmente il quartiere in cui si trovava l'abitazione dei Cochard i cui casi familiari erano noti più o meno a tutti. Il matrimonio di Anne e René, benché fosse stato allietato dalla nascita di due figli, era uno di quelli che comunemente si definiscono sbagliati. Anne era da tempo affetta da nevrastenia e col passare degli anni i suoi disturbi avevano preso il carattere di crisi periodiche d'ira furibonda di cui tutto il vicinato sentiva gli echi. René dal canto suo sembrava altrettanto anormale, dominato da un sentimento di gelosia nei confronti della moglie che rasentava la paranoia. E anche di ciò il vicinato era fin troppo al corrente: in questi ultimi giorni con le finestre spalancate le scenate quasi quotidiane avevano decine di ascoltatori involontari. Ma una breve indagine è stata sufficiente a convincere la polizia che la gelosia può non essere stata l'unica causa del triplice delitto e del suicidio di René Cochard.

Un altro avvenimento ha provocato la crisi finale in una mente già sconvolta: Cochard una settimana fa era stato licenziato dall'ufficio. La presidenza della cooperativa aveva ufficialmente motivato il licenziamento con la solita formula: riduzione di personale, ma la realtà è che il Cochard era stato accusato dai suoi superiori di aver sottratto tre milioni dalla cassa. Il fatto non era ancora pubblicamente noto, in quanto Cochard aveva avuto dieci giorni di tempo per riparare al malfatto ed è probabile che egli avesse dato appuntamento alla madre appunto per narrarle la cosa e chiederle un aiuto che tra l'altro la donna non avrebbe potuto dargli. Di ciò doveva essersi convinto lo stesso René il quale all'improvviso deve essersi visto accusato del furto davanti a tutti. Ciò probabilmente, come dicevamo, ha provocato la crisi finale.

Secondo ogni evidenza egli deve aver attirato prima la moglie nel granaio e qui deve averla strozzata; quindi deve aver indotto i bambini a mettersi a letto per poi collegare il lungo tubo di gomma al fornello del gas. Da ultimo deve aver redatto il breve messaggio e deve aver ingerito il contenuto del tubetto di Gardenal, che è stato trovato vuoto accanto al cadavere.

f. p.

Il processo di Novara

Tre anni e sei mesi alla contadina omicida

L'ex-fidanzato della giovane e l'ostetrica condannati per pratiche illecite - La Bottega ha accolto piangendo la sentenza

Novara, sabato sera.

La nostra Corte d'Assise ha ritenuto Paolina Bottega colpevole di omicidio preterintenzionale e pratiche illecite, Maria Campagnoli e Viglio Salsa anch'essi colpevoli, in concorso, di pratiche illecite, e ha condannato: la Bottega a 3 anni e 6 mesi di reclusione, la Campagnoli a 2 anni di reclusione e il Salsa a un anno e 5 mesi.

Appena il presidente Sicher ha ultimato la lettura della sentenza, mentre il Salsa, a piede libero, abbandonava la aula, la Campagnoli si accasciava svenuta con un grido. La Bottega, piangente, cercava di sorreggerla e prestarle soccorso.

Si è conclusa così, dopo due giornate di udienza, il processo che ha visto l'aula della nostra Corte d'Assise gremita fino all'inverosimile. Una folla piena di comprensione per la giovane contadina ventiduenne, Paolina Bottega, e ostile, più che nei confronti dell'ostetrica Maria Campagnoli di 58 anni, all'agricoltore Viglio Salsa, trentottenne, ex-fidanzato della prima.

Paolina, sedotta e abbandonata dal Salsa, volle vendicarsi e la sera del 20 giugno dello scorso anno l'attese sul portone della cascina Barcicchina, armata di un robusto bastone. Scambiò per l'ex-fidanzato il contadino Mario Ghiglieri, che stava rincasando a mezzanotte in bicicletta, e gli vibrò una randellata che fu causa, a distanza di qualche ora, della morte del poveretto.

Stamane il difensore della ragazza, avv. Parrapane, ha tentato di presentare il fatto sotto il profilo dell'omicidio colposo; una tesi ardita. Ma i giurati non hanno neppure accolto la tesi riguardante le pratiche illecite, imputazione che coinvolgeva, oltre la Bottega, la Campagnoli e il Salsa. L'intervento dell'ostetrica, dalla quale il Salsa, per due volte, accompagnò la fidanzata, nella tesi dei difensori avvocati Di Tieri, Forzani e Cardinali, non dovrebbe essere stato determinante. Per questo, essi chiedevano l'assoluzione con formula piena o, in subordine, per insufficienza di prove. Come abbiamo detto, la Corte non ha accolto questa tesi e ha condannato tutti e tre.

Tre anni e 6 mesi di reclusione inflitti alla Bottega per i due reati (omicidio preterintenzionale e pratiche illecite) rappresentano il minimo della pena avendo essa beneficiato di quattro diminuenti: le generiche, il risarcimento del danno, lo stato d'ira e, per quanto concerne le pratiche illecite, i motivi d'onore.

Piuttosto severa invece, la pena inflitta al Salsa e soprattutto alla Campagnoli. Quest'ultima è detenuta in attesa di giudizio per una ancora più grave imputazione. Per lei e per il Salsa i difensori interporranno appello. Lo stesso faranno, forse, i difensori della Bottega.

Morto il prof. Balbino Giuliano

Roma, sabato sera.

E' deceduto in Roma, Balbino Giuliano, ex-senatore del Regno, professore di filosofia. Era stato sottosegretario alla P. I. nel 1924-1925 e dal settembre 1929 al luglio 1932 ministro dell'Educazione Nazionale, denominazione in cui il fascismo aveva mutato quella del ministero della Pubblica Istruzione.

De Gaulle visto da un giornalista americano

Madame non permette infrazioni agli orari

La moglie del generale sorveglia attentamente che il lavoro politico non interferisca nelle sue cronometriche abitudini - La puntualità a Palazzo Matignon è sconcertante

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Il primo ministro Charles De Gaulle — scrive il corrispondente dell'agenzia americana «Associated Press» — ha impresso un nuovo stile alla vita politica francese, che ha sconcertato i giornalisti abituati ai sistemi del passato.

Ciò che di lei piace tuttavia è la puntualità. De Gaulle inizia il suo lavoro, almeno ufficialmente, alle 9,30. Prima di allora non riceve mai un visitatore e non è mai entrato nel suo ufficio dell'Hôtel Matignon. Ciò che spiace invece di lui è che egli non annuncia mai in anticipo chi intende ricevere. Perciò vi è una sola soluzione: attendere pazientemente alla porta d'ingresso del suo ufficio per identificare le persone che entrano ed escono dalla stanza del generale. Ed è un compito certo non facile dato il gran numero di persone, militari per esempio, che fanno anticamera in attesa di essere ricevuti. E ciò che è peggio, è che non tutti i visitatori vengono all'Hôtel Matignon per vedere De Gaulle. Alcuni ci capitano semplicemente per un breve saluto agli aiutanti del generale, circa una trentina, che lavorano nelle stanze adiacenti.

Malgrado la crisi, in certi giorni, abbia attraversato fasi particolarmente acute, da quando è entrato in carica De Gaulle consuma il suo frugale pasto esattamente alle 13, non un minuto prima nè un minuto dopo. In passato i presidenti del Consiglio non si sapeva mai quando avrebbero interrotto le udienze per consumare il pasto. A volte lo saltavano addirittura per seguire le numerose pratiche che si accatastavano sui loro tavoli.

Il pranzo di De Gaulle dura due ore. Nessuna possibilità che egli lo affretti per ricevere un visitatore. Come sottolineano i funzionari dell'Hôtel Matignon, «Madame non lo permetterebbe». Madame è Yvonne De Gaulle, la moglie del generale, che sorveglia attentamente che la situazione politica non interferisca in alcun modo sulle regolari abitudini del marito. Lei stessa controlla la cucina e, a quanto pare, prepara personalmente alcuni piatti.

Puntuale, De Gaulle rientra in ufficio alle 15, i suoi visitatori non devono aspettare. Egli decide in anticipo quanto debba durare il colloquio e non c'è pericolo che lo prolunghi oltre il tempo fissato. La maggior parte dei visitatori, del resto, è al corrente della cosa. Qualcuno che arriva in ritardo è spesso costretto ad aspettare per tutta la giornata avendo perduto il turno assegnatogli.

La cena De Gaulle la consuma alle 20 ed è a quell'ora che la giornata pubblica del generale si chiude. Egli praticamente non lavora mai di notte. I suoi occhi non possono sopportare la luce artificiale, dato che, in passato, è stato operato due volte per delle cataratte. Il suo autista parlando di lui, afferma: «Non è un uomo, è un orologio».

Il carattere di De Gaulle si rivela anche nel modo con cui presiede alle riunioni del Gabinetto. Invece di riunioni settimanali (alcune delle quali duravano persino nove ore) De Gaulle tiene frequenti ma brevi e ristrette sessioni del Gabinetto all'Hôtel Matignon. Il Gabinetto si riunisce al Palazzo dell'Eliseo in seduta plenaria solo quando deve ottenere la firma del Presidente della Repubblica su alcuni documenti.

Invece di partecipare alle discussioni, il Presidente della Repubblica viene ora direttamente consultato da De Gaulle a mezzo del telefono. E ciò che rappresenta un gran sollievo per i ministri e per i giornalisti, non si tengono più sedute notturne.

a. p.

All'insaputa del vescovo, abbandonando la moglie, il figlio e la parrocchia

Un austero pastore anglicano è fuggito con la sua segretaria

Lui (un puritano superiore a ogni sospetto) ha 43 anni; lei (sempre giudicata da tutti ragazza serissima) è appena ventenne - L'idillio durava da 3 anni - Partiti dall'Inghilterra per l'Italia?

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un sacerdote della Chiesa anglicana ha abbandonato la moglie, il figlio e la parrocchia ed è fuggito con la sua segretaria, una ragazza di appena vent'anni. L'inconsueto episodio è avvenuto a Malton, paese nello Yorkshire.

Il fuggiasco è il reverendo John Stokes, un pastore di 43 anni, noto austero e rispettato. L'idillio durava da tre anni, ma nessuno si era accorto di nulla. Nè la moglie del sacerdote, nè la madre della ragazza, certa Ann Johnson, nè il Vescovo, che pure era legato al reverendo Stokes da sincera e profonda amicizia. Ann godeva fama di fanciulla serissima e apparteneva a due organizzazioni religiose. Il sacerdote era superiore ad ogni sospetto: tale era la sua reputazione che i più lo chiamavano «il puritano».

La fuga è avvenuta qualche giorno fa. Il reverendo ha lasciato un biglietto per la moglie, ma non ha informato della decisione il Vescovo. Nel biglietto egli rivela il suo amore per Ann e chiede soltanto di essere compreso e perdonato. Un messaggio di eguale natura ha lasciato la ragazza ai propri genitori.

Fra tutti e due, gli innamorati hanno portato con loro poco più di cento sterline (170 mila lire italiane) di cui venti costituivano i risparmi dell'ex-segretaria.

Ann si recava dal sacerdote tutti i pomeriggi, e talvolta anche di sera, rimanendo fin dopo la mezzanotte e oltre. Questi lunghi incontri avvenivano nello studio del reverendo ed era vietato a tutti l'ingresso.

Dove è fuggita la coppia? Nessuno fino a stamane è riuscito a scoprirlo. Unica ipotesi abbastanza concreta è quella costituita dal fatto che il pastore, pur non essendovi mai stato, aveva una passione per il nostro Paese ed era solito dire, scherzando, che se fosse stato libero sarebbe partito subito per l'Italia. Che stia, dunque, dirigendosi con Ann Johnson verso la nostra penisola? Certo, con solo cento sterline non è facile iniziare una nuova vita sotto un cielo straniero, ma il rev. Stokes non è tipo da scoraggiarsi: si è già dimostrato capace di singolari e inattese gesta.

m. c.

I funerali delle vittime della tragedia di Ovada

Sempre gravi le condizioni della signora Spotorno

Ovada, sabato sera.

All'ospedale Sant'Antonio di Ovada permangono gravissime, a quarantotto ore dall'allucinante tragedia di via XXV Aprile, le condizioni dell'unica superstite, la signora Maria Spotorno di 68 anni. Durante la notte la signora è stata sottoposta a continue trasfusioni di sangue: nonostante l'esito soddisfacente dell'intervento chirurgico dell'altra notte, i sanitari non si pronunciano ancora sulla sorte della sventurata. La prognosi è sempre riservatissima e non si esclude un improvviso collasso che potrebbe compromettere l'esito dell'atto operatorio.

Stamane intanto alle 8,30 si sono svolti i funerali di Giacomo Spotorno e di sua figlia, funerali che hanno preso il via dalla chiesa dei Cappuccini. Per il funerale dell'assassino-suicida, il Vescovo di Acqui, su richiesta del parroco di Ovada, ha concesso la dispensa necessaria. Però, come in tutti i casi del genere, si è avuta una officiatura non solenne e nessun canto funebre durante il corteo. Le salme delle due vittime della tragedia, anziché esser trasportate a Voltri per esser tumulate nella tomba di famiglia, sono state seppellite nel cimitero di Ovada.

UN AMERICANO IN INGHILTERRA

Ruba un aereo per suicidarsi

Il militare non aveva mai pilotato e parte con un quadrireattore da 50 tonnellate - Lascia la moglie e un figlio

Londra, sabato sera.

Sembra che all'origine dell'incidente aereo, di cui abbiamo dato notizia, verificatosi ieri a Alconbury (Huntingdon), nell'Inghilterra orientale, vi sia una delusione d'amore. L'aereo, un bombardiere quadrireattore americano «B-45 Tornado», preso alla vicina base dell'aviazione americana da un meccanico delle forze aeree statunitensi, è precipitato sulla ferrovia che collega Londra ad Edinburgo. Il giovane aviere, Vernon Morgan, di 21 anni, che era l'unico a bordo, è deceduto.

Secondo quanto hanno dichiarato alcuni suoi commilitoni, il giovane avrebbe deciso di porre fine ai suoi giorni in seguito ad un'infelice vicenda amorosa. Sposato e padre di un bimbo di tre anni, egli aveva conosciuto una giovane inglese della quale si era pazzamente innamorato e che aveva intenzione di sposare dopo avere ottenuto il divorzio. Ma i suoi tentativi per annullare il precedente vincolo matrimoniale avevano incontrato negli ultimi tempi gravi ostacoli.

Il *Daily Herald* riporta invece una versione diversa. Secondo il giornale, il giovane aviere americano, celando il suo stato civile alla ragazza inglese, la sedicenne Yvonne Talbot, si era fidanzato con lei.

In una crisi di disperazione, il Morgan avrebbe allora deciso di suicidarsi in modo spettacolare. Verso mezzanotte, senza essere ostacolato dalle sentinelle della base aerea americana, egli saliva su uno dei grossi bombardieri da 50 tonnellate allineati ai bordi della pista di volo, avviava i quattro reattori e decollava. Il giovane, a quanto risulta, non aveva mai pilotato un aereo.

Ritrovato un pilota ritenuto suicida

Dallas (Texas), sabato sera.

Il pilota Donald Kantor, che si riteneva si fosse ucciso per dispiaceri amorosi precipitandosi con un apparecchio da turismo, è invece sano e salvo. Egli si trova presso la madre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE